



Pag. 3 Editoriale

Pag. 4 - 10 Ambiente, cultura e società

Il pensiero positivo e il suo influsso sulla nostra salute

Quanto fa bene al morale il cinema!

La Via della Seta

Racconti e fiabe della tradizione popolare

Pag. 11 - 16 Il nostro territorio

Di fontane, roccoli e fortini

Dall'album dei ricordi

PAMP - Iniziative a tutela del territorio

Pag. 17 - 41 Notizie comunali

Informazioni e dati generali - Anno 2019

Alcune interessanti note storiche sul nostro Comune

Annullamento elezioni comunali 2020

L'Organigramma dell'Amministrazione comunale

Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

Ul maestru Filippo va in pensione!

Restauro interno della Chiesa parrocchiale

Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

Pag. 42 - 47 Retrospectiva e info utili

Pranzo offerto ai beneficiari della rendita AVS

Incontro con i neo-diciottenni

Coinvolgimento dei giovani nella cosa pubblica

Cena di pensionamento di Emanuela Polonijo

Informazioni utili

Quiz e concorso

CONCORSO
TEST SULLE
CONOSCENZE DEL
CANTON TICINO
E DELLA SVIZZERA

PAG. 47



Volontari della redazione di "Castello informa"

Indirizzo

Redazione "Castello informa"
c/o Municipio
Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro
info2@castelsanpietro.ch

In redazione

Alessia Ponti
Lorenzo Fontana
Ercole Levi
Teresa Cottarelli-Guenther
Marta Ceppi
Serenella Nicoli
Linuccio Jacobello
Maria Chiara Janner
Claudio Teoldi

Hanno collaborato a questo numero

Vissia Menza
Giorgio Cereghetti
PAMP
Cancelleria comunale
Massimo Cristinelli
Carlo Falconi

Indirizzi e numeri utili

Municipio

Via alla Chiesa 10
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 15 62
Fax: 091 646 89 24
info@castelsanpietro.ch
www.castelsanpietro.ch

Servizio sociale comunale

sociale@castelsanpietro.ch

Scuole Elementari

Via Vigino 2
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 02 66
dirscuole@castelsanpietro.ch

Scuola dell'Infanzia

Largo Bernasconi 4
Casella postale 11
6874 Castel San Pietro

Tel.: 091 646 55 18
dirscuole@castelsanpietro.ch

Orario sportelli

Cancelleria

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.30

Ufficio Tecnico

Lunedì - venerdì
08.30 - 12.00

Note e informazioni

Online

La rivista "Castello informa" è disponibile sul sito www.castelsanpietro.ch

Foto in alto

I tulipani fioriti della Campagna "1 Tulipano per la Vita" a cui il nostro Comune ha aderito.

Premiazione del concorso (Ri)scopri il tuo Comune

(pubblicato sul numero di dicembre 2019)

La fortunata vincitrice estratta a sorte è risultata essere la signora Annamaria Gandini di Castel San Pietro.

A lei è andato il premio messo in palio, che consisteva in due carte giornaliera FFS. I nomi dei luoghi e degli oggetti da identificare nella "torta fotografica" erano i seguenti:

- 1 – Il ponte di Castel San Pietro.
- 2 – La passerella pedonale di collegamento al Centro scolastico.
- 3 – La *calchèra* (forno della calce) di Via Pozzi-artisti.
- 4 – La Chiesa Rossa.
- 5 – La porta d'entrata alla Casa comunale (Municipio).
- 6 – La bibliocabina (di fronte al negozio della cooperativa).





Editoriale

Un grande GRAZIE e tanta RICONOSCENZA

A cura della **Redazione**

Anche noi, redattori volontari della nostra piccola rivista comunale, non sapevamo sino a poco tempo fa se, a causa del coronavirus e della situazione di emergenza venutasi a creare, saremmo stati in grado di uscire con questo numero per la data che ci eravamo inizialmente prefissati. Certo, non era assolutamente vitale rispettare questo termine, tanto più che le nostre notizie non sono delle vere e proprie *news* da tempo reale, come avviene invece per la maggior parte dei *mass media*. Alla fine, però, ce l'abbiamo fatta e speriamo che i variegati argomenti che vi proponiamo in questa edizione saranno di vostro gradimento.

Speriamo di poter tornare presto a una certa normalità, a essere di nuovo più tranquilli e sereni, dopo che per diverse settimane abbiamo dovuto convivere con l'ansia e la paura che qualche cosa di brutto potesse capitare a noi o alle persone che amiamo.

In molti hanno scritto sull'argomento chiedendosi se avremmo imparato qualcosa da questo periodo.

Di lezioni se ne possono trarre parecchie; lasciamo a ognuno di voi, sulla base di come ha vissuto e di come sta vivendo questo periodo, decidere del proprio futuro e soprattutto del proprio modo di essere. Leggendo un settimanale, tuttavia, abbiamo trovato degli spunti interessanti, che ci sembrava doveroso riportare per una vostra eventuale riflessione.

Innanzitutto, citiamo l'importanza data al concetto di **"bene collettivo"**. In questa situazione di difficoltà imprevista e

planetaria, siamo stati dei bravi cittadini nel capire l'importanza del bene comune rispetto a quello individuale? Abbiamo capito che la **salute è un bene da salvaguardare**, anche se comporta delle rinunce e il ridimensionamento delle proprie abitudini? Abbiamo imparato che **l'attesa e la speranza** sono delle virtù? Abbiamo capito la vera forza e l'importanza della **solidarietà**? D'altronde il motto ufficiale della nostra Confederazione è *Unus pro omnibus, omnes pro uno* (Uno per tutti, tutti per uno). E infine, ma per qualcuno potrebbe essere il primo pensiero (e per una volta cerchiamo di non essere ipocriti), abbiamo imparato a pregare? Abbiamo capito che siamo degli esseri viventi in un sistema complesso e che non possiamo controllare tutto nella vita?

Concludiamo il nostro breve editoriale rivolgendo un **GRAZIE** di cuore e sincero a tutti coloro che in questo particolare periodo si sono occupati (e si stanno tuttora occupando), direttamente o indirettamente, della nostra salute. Grazie agli specialisti della Confederazione e dell'Amministrazione cantonale e ai suoi servizi, ai medici e agli infermieri al fronte, a chi lavora nei reparti di cure intense degli ospedali, a tutto il personale delle case anziani, a tutti i volontari che si sono coraggiosamente messi a disposizione per qualsiasi tipo di lavoro a favore della comunità.

Un grazie sentito e doveroso va sicuramente alle nostre autorità comunali, in primo luogo al Segretario comunale Lorenzo Fontana e al Vice Segretario Federico Grand, delegati comunali

preposti alle emergenze sanitarie, che hanno saputo gestire la nostra piccola realtà locale in modo coscienzioso e professionale, senza lasciarsi prendere dal panico. E se abbiamo dimenticato di ringraziare qualcuno, non ce ne voglia: **a tutti un GRAZIE di cuore.**

Vogliamo dedicare un pensiero speciale agli anziani ospitati nelle case di riposo, che hanno dimostrato grande coraggio e resistenza, e che purtroppo sono stati i più colpiti da questo subdolo virus, sia in Ticino e in Svizzera, che nel resto del mondo. Pensiamo soprattutto a chi, a causa del confinamento, ha dovuto lasciare i propri cari e questo mondo nella solitudine. Questo è probabilmente uno degli aspetti più strazianti del periodo che stiamo vivendo, sia per chi rimane, sia per chi se ne va. Le persone cercano affetto e, nei momenti più difficili, l'amore e la vicinanza sono tutto.

Concludiamo con una citazione che ci sembra più che mai pertinente:

La gratitudine è non solo la più grande delle virtù, ma la madre di tutte le altre (Cicerone).

Buona lettura a tutti.

Il pensiero positivo e il suo influsso sulla nostra salute

A cura di **Teresa Cottarelli-Guenther**

Ho accettato di scrivere su questo interessantissimo argomento qualche tempo fa, prima del confinamento. Da quando il COVID-19 si è manifestato, siamo inondati di notizie sull'andamento della pandemia e le informazioni presentate quotidianamente lasciano poco spazio all'ottimismo e al pensiero positivo. Mentre pensavo addirittura di abbandonare lo sviluppo di questo tema, mi sono detta che, probabilmente, l'attuale situazione costituiva un'occasione unica per fare qualche riflessione. Ho però optato per un approccio basato non sulle mie emozioni, bensì su come oggi si spiega quello che da sempre sappiamo, cioè quanto sia importante il nostro pensiero per la nostra salute. Certamente non mancano i buoni consigli e le tecniche su come comportarsi in situazioni difficili e complesse come quelle che stiamo vivendo e abbiamo vissuto in questi mesi. Altrettanto certamente sappiamo quanto sia difficile trovare soluzioni realizzabili in pratica. **Sfortunatamente non esiste la pillola del "pensiero positivo" per risolvere tutti i nostri problemi di insicurezza, paura e ansia!**

Cerchiamo allora di capire un po' come il nostro stato d'animo influisca sulla nostra salute. Quando pensiamo, ossia continuamente, notte e giorno, il nostro cervello produce delle sostanze che, con dei meccanismi complessi, impattano sul nostro stato psicofisico ed emozionale. Al tempo dei romani si diceva "*mens sana in corpore sano*" (mente sana in un corpo sano). Adesso possiamo aggiungere "mente positiva in un corpo sano". Le neuroscienze attuali stanno dimostrando quanto questo sia vero. In particolare la psiconeuroimmunologia, lo studio di come la psiche, il sistema nervoso centrale, il sistema endocrino e il sistema immu-

nitario si influenzino vicendevolmente, sta diventando una delle branche più interessanti e in rapido sviluppo dell'intera medicina. Le nuove intuizioni cliniche sul ruolo della mente nei processi di guarigione offrono affascinanti prospettive di ricerca e nuove speranze. Un esempio interessante sono gli effetti placebo (dal latino, futuro del verbo *placere*, 'piacerò') e *nocebo* (dal latino, futuro del verbo *nocere*, 'nuocerò'). Questi termini sono utilizzati per definire un effetto positivo, rispettivamente negativo, di un farmaco farmacologicamente inattivo.

I meccanismi d'azione coinvolti nella chimica delle emozioni sono ben descritti e chiariscono con esattezza gli effetti del pensare positivamente o negativamente sul nostro corpo. La pillola del "pensiero positivo" potrebbe essere il vettore per analizzare le proprie emozioni, comprenderle, accettare i propri limiti e capire come lavorare per superare le proprie paure; potrebbe modificare in profondità gli atteggiamenti, dando più spazio a emozioni positive quali amore, gioia, speranza, gratitudine, serenità e ispirazione.

Pare che le azioni positive, a differenza di quelle negative che stimolano una risposta immediata, possano allargare le prospettive, cioè aumentare consapevolezza e capacità di scelta sulle possibili reazioni future.

Un circolo virtuoso che, di conseguenza, comporta un ampliamento delle emozioni positive percepite in termini sia di qualità che di quantità. Bisogna specificare, innanzitutto, che il semplice imporsi artificialmente pensieri e frasi positive non rappresenta una soluzione particolarmente efficace. Anzi, questo potrebbe tradursi in un atteggiamento che non solo ci porta a vedere differenzialmente la realtà, ma potrebbe addirittura determinare un alienamento dalla stessa, con conseguenze potenzialmente indesiderate come, per esempio, favorire un ottimi-

simo acritico che rischierebbe di abbassare le nostre difese contro eventuali pericoli.

Quando pensiamo all'aggettivo "positivo", nella mente della maggior parte di noi risuona probabilmente anche la parola "felice". La felicità, però, non è l'unica forma di positività: ci sono molti modi per essere più positivi nella vita, anche nelle situazioni di tristezza, rabbia o difficoltà. Le nostre emozioni modificano letteralmente i nostri corpi a livello cellulare. La ricerca suggerisce che, quando si tratta di emozioni positive, abbiamo delle potenti capacità di scelta. Molte delle nostre esperienze di vita sono il risultato del modo in cui interpretiamo e rispondiamo all'ambiente circostante. Fortunatamente, anziché reprimere o cercare di liberarci dei sentimenti negativi, possiamo decidere di interpretarli e di reagire in modo differente per scoprire che con la giusta dose di pratica, pazienza e perseveranza è possibile riuscire a vedere la realtà in maniera più completa. **Più semplicemente, cercando di vedere sempre i due lati della medaglia.**

In pratica, è possibile "allenarsi" a pensare positivamente? Possiamo decidere di vedere il bicchiere mezzo pieno piuttosto che mezzo vuoto? Alcune persone sono portate per indole a vedere sempre il lato bello, buono e felice di ogni situazione. Altri, forse troppo analitici e cronicamente pessimisti, al contrario, riescono sempre a vedere il lato meno buono di ogni cosa. Ognuno di noi però, con un po' di volontà e perseveranza, può almeno tentare di andare al di là delle emozioni.

La situazione unica che stiamo vivendo può costituire un banco di prova per esercitarci a guardare la realtà, senza voler modificarla, in maniera differente. L'infodemia dilagante ci inonda di informazioni non verificate, a volte contraddittorie, generalmente preoccupanti. Per essere coerenti con quanto sopra, cerchiamo di pensare anche a tutte le ricadute positive dovute, a corto, medio e lungo termine del COVID-19. Fatene una lista. Così facendo riusciremo a sopportare meglio l'attuale realtà con un effetto senz'altro positivo sulla nostra salute.



Quanto fa bene al morale il cinema!

Aneddoti, curiosità e qualche consiglio cinematografico per stare bene

A cura di **Vissia Menza**

Anni fa ero a un festival del cinema, di quelli dal ritmo serrato, in cui inizi alle 9:00 a vedere film e prosegui sino a tarda sera. Una mattina, il programma prevedeva una partenza insolita, con un horror che sulla carta si annunciava impegnativo: parlava di cannibali. Iniziò a temere per la colazione appena ingerita, invece, una volta giunta alla "portata principale", mi accorsi di avere fame. E non ero l'unica! Tutti in sala stavano sgranocchiando biscotti, merendine e quant'altro trovarono nella borsa, mentre sullo schermo scorrevano immagini di un banchetto assai differente. Inutile dire che i presenti (compresa la sottoscritta) rimasero convinti per mesi che fosse stato nascosto tra i fotogrammi un messaggio subliminale al fine di "rilassare" lo stomaco dello spettatore medio.

Questo bizzarro aneddoto mi è venuto in mente di recente quando, **in piena emergenza sanitaria da Coronavirus, la classifica dei film più visti su Netflix era dominata da un horror: // Buco (El Hoyo, 2019)**, debutto nel lungometraggio di *Galder Gaztelu-Urrutia*. Il film del regista spagnolo è un'inquietante allegoria sociale sul lato più oscuro e disperato dell'umanità ma, più che i dettagli di questo dramma che volge al peggio, a colpirmi è stato il fatto che, in un momento in cui la nostra quotidianità era appena stata sconvolta da un virus sconosciuto, la gente avesse **fame di storie di sopravvivenza**. Perché, osservando con attenzione la lista degli otto titoli più cliccati sulla piattaforma *streaming*, c'erano: un thriller psicologico (*The Occupant*) su un uomo che perde tutto e la sua ricerca di riscatto scivola nell'ossessione; l'ennesimo horror demoniaco, *The Mark of the Devil*; e un *survival thriller* (*The Decline*).

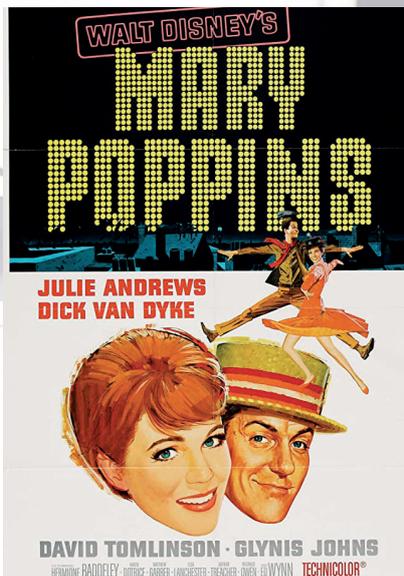
E gli altri tre? Erano *action*.

Ero quindi l'unica refrattaria a tanta angoscia e alla disperata ricerca dei cosiddetti *feel-good movies*? Ossia di quei film che ci fanno subito sentire meglio con le loro trame che infondono fiducia nel genere umano e ci strappano sorrisi liberatori?

Per intenderci, un divertente e romantico *Harry ti presento Sally* o *C'è posta per te*, entrambi con protagonista Meg

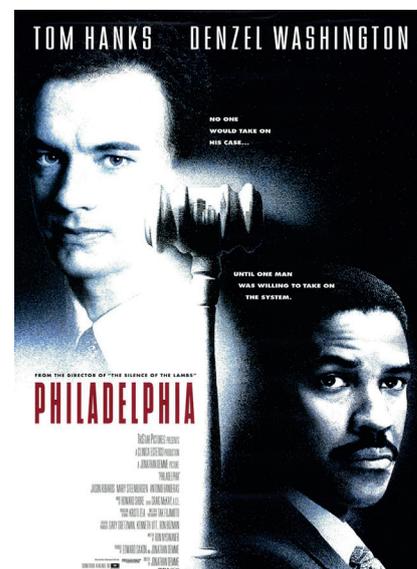
Ryan, che in un colpo solo riesce a farci di nuovo credere nell'amore e nell'amicizia. Ma anche la magica evasione di *Cantando sotto la pioggia* con un'ineguagliabile Gene Kelly; la confortevole figura di *Mary Poppins*, interpretata da una giovanissima Julie Andrews (era il 1964); o la colorata animazione di *Up* e del recente *Zootropolis*. Tutte pellicole che riescono a instillarci buonumore – e impartire una lezione a chiunque abbia dai 2 ai 99 anni – senza farci andare a letto con gli incubi.

Pare che la scienza dia ragione a coloro a caccia di brividi. Se vi dicessi che vedere storie spaventose accresce la nostra so-



glia del dolore e **ci rende più forti?** Secondo gli scienziati, infatti, **la paura ci fa produrre adrenalina**. Anzi detto, più siamo tesi come una corda di violino, più facciamo un pieno di energia. Il nostro cervello, di fronte alle altalene emotive, poi, rilascerebbe dopamina, serotonina e glutammato, in altre parole un *mix* di sostanze in grado di farci provare una piacevole sensazione di **sollievo e serenità**.¹ Ecco spiegato perché i racconti spaventosi, con le loro variopinte declinazioni, non conoscano crisi. E c'è di più: anche i **drammoni strappalacrime** se la cavano ugualmente bene nell'**innalzarci morale e autostima**. Via *Col Vento*, *Forrest Gump*, *Philadelphia* e persino *Schind-*

ler's List, opere che a prima vista non ci verrebbe mai in mente di consigliare a un amico in crisi, sembra aiutino gli spettatori tristi. E a sostenerlo, di nuovo, sono i ricercatori. **Guardare una tragedia stimolerebbe la produzione di endorfine** e con loro crescerebbe la nostra sopportazione del dolore (tanto fisico quanto emotivo). Le endorfine fungerebbero, inoltre, da analgesico e, dopo l'impatto iniziale, aumenterebbero la nostra **fiducia e gratitudine** verso quello che abbiamo.²⁻³ Biochimica a parte, già Aristotele descriveva il potere catartico della tragedia nello spettatore.⁴ Quindi, cosa dobbiamo fare? Dimenticarci delle commedie? Assolutamente no. **La letteratura a supporto del potere benefico di una risata è infinita!** Soprattutto se, come me, prediligete evadere in compagnia di pellicole salva-sorriso, continuate a vederle. Queste ricerche non fanno altro che confermare i **molteplici effetti positivi derivanti dalla visione di un film**, di qualunque genere esso sia, anche quando non capiamo il motivo di certe nostre scelte. **L'immedesimazione e l'empatia** che proviamo verso i personaggi trasformano quel racconto nel nostro viaggio, che talvolta ci fa volare lontano, altre volte innamorare e ogni tanto vincere le nostre insicurezze.



¹ 10 motivi per cui guardare film horror fa bene alla salute, in *Supereva.it*.

² DUNBAR, R. I. [et al.], *Emotional arousal when watching drama increases pain threshold and social bonding*, 2016, in <https://royalsocietypublishing.org/journal/rsos>.

³ KNOBLOCH, S. [et al.], *Tragedy Viewers Count Their Blessings: Feeling low on Fiction Leads to Feeling High on Life*, 2012, in <https://www.sciencedaily.com/>.

⁴ Dizionario di filosofia (2009), voce "Catarsi", in Treccani: «Aristotele osserva come la partecipazione passionale che si realizza nello spettatore rispetto alle vicende del dramma non è semplicemente passiva e negativa (come l'aveva considerata, e perciò respinta, Platone), ma rappresenta anzi quasi uno sfogo, una liberazione da ciò che nell'anima corrisponde a tale *pathos*, e dunque porta a una forma di rasserenamento e calma interiore».

La Via della Seta

Un affascinante viaggio tra storia, cultura e arte

A cura di **Linuccio Jacobello**

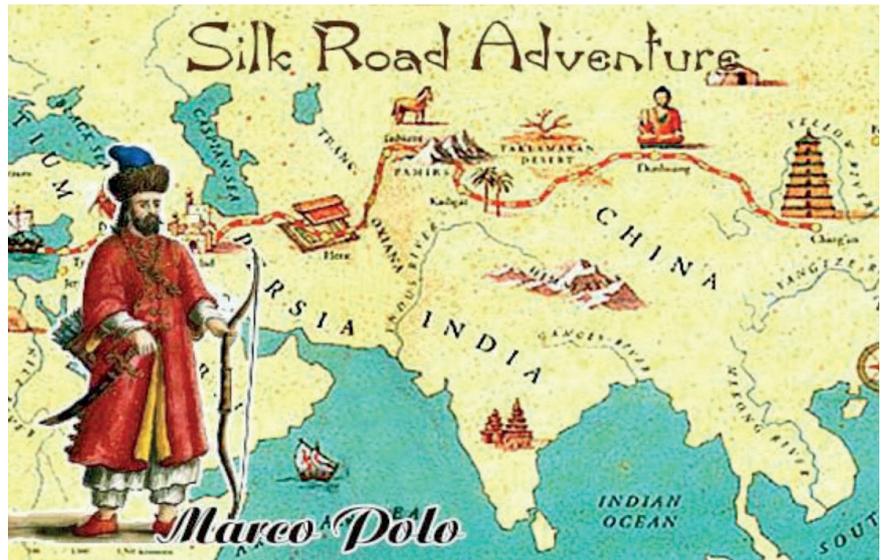
Cenni storici

La rotta commerciale che nell'antichità, dal periodo Romano e fino all'epoca della grande espansione arabo-islamica, ha affascinato mercanti e viaggiatori, portandoli nel corso dei secoli a percorrere le lunghe rotte commerciali che conducevano in Oriente, è la storica "Via della Seta". Tra tutte le rotte commerciali terrestri, la Via della Seta è stata la più significativa della storia ed è rimasta la principale via di comunicazione tra l'Oriente e l'Occidente per circa 1500 anni. Il suo nome evoca immagini esotiche di carovane che attraversavano terre lontane trasportando le loro merci preziose (principalmente seta e spezie) fino all'Europa, dove poi acquistavano metalli preziosi dall'Impero Romano.

La Via della Seta è stata riconosciuta dall'UNESCO patrimonio dell'umanità e sito di valenza storica e culturale. Nel corso dei secoli, essa ha infatti saputo avvicinare interi popoli, religioni e civiltà culturalmente distanti tra loro, che si conoscevano solo attraverso leggende e favolosi racconti, e di cui oggi conosciamo le vicende grazie ai resoconti che i viaggiatori redigevano una volta tornati a casa. Rimane tutt'oggi un affascinante viaggio denso di storia e cultura, che riserva emozioni e tocca luoghi e tesori dall'inestimabile valore storico, culturale e artistico.

Le sue origini

Ai tempi di Erodoto, uno dei più importanti storici greci (484 a.C. – 425 a.C.), la Via della Seta si chiamava Via Reale di Persia e si snodava per quasi tremila chilometri dalla città di Ecbatana, oggi conosciuta con il nome di Hamadan, in Iran, sino al porto turco di Smirne sul mar Egeo. Il lungo tragitto prevedeva varie fermate e i viaggiatori impiegavano tre mesi per percorrerla, mentre i corrieri imperiali, con i loro cavalli, la attraversavano in soli nove giorni. Questo corridoio divenne il collegamento tra Oriente e Occidente con l'espansione in Asia di Alessandro Magno, detto anche Alessandro il Grande (356 a.C. – 323 a.C.), che fondò lungo il suo percorso la città più lontana dell'Impero macedone, Alessandria d'Egitto, e che con il suo ammiraglio aprì la rotta marittima dal delta dell'Indo, in Pakistan, al golfo Persico.



Marco Polo e il suo viaggio in Oriente.

In seguito, i Tolomei d'Egitto, la dinastia tolemaica che governò l'Egitto ellenistico dal 305 a.C. al 30 a.C., cioè sino alla conquista da parte dei romani e alla morte dell'ultima regina tolemaica, Cleopatra, promossero l'apertura di vie commerciali con il Medio Oriente e l'India attraverso i porti sul Mar Rosso e su percorsi terrestri. Fu però con le spedizioni commerciali e militari dei Cinesi verso l'Asia centrale e l'antica Persia, che nel I secolo a.C. prese corpo la vera e propria Via della Seta. Essa nasce quindi più di duemila anni fa per volere dell'Impero cinese, che intendeva aprire una nuova rotta commerciale con l'Asia Centrale e l'Europa per scambiare il prezioso tessuto con armi e forti cavalli per l'esercito.

Gli scambi tra l'Est e l'Ovest lungo la Via della Seta hanno influenzato il corso della storia dal punto di vista socio-culturale, religioso e tecnologico. Attraversando regioni e territori molto diversi tra loro ha affascinato mercanti di tutto il mondo, come Marco Polo, che rendiconta i suoi viaggi in Estremo Oriente ne *Il Milione*.

La sua importanza

L'Estremo Oriente è sempre stato isolato geograficamente dall'Occidente a causa della catena montuosa dell'Himalaya, degli altipiani e degli aspri deserti che lo separavano dagli imperi e dalle civiltà occidentali. Il termine "Via della Seta" si riferisce in realtà a una fitta e complessa rete terrestre, fluviale e marittima, che collegava Asia ed Europa. L'arteria principale partiva dal bacino del Fiume Giallo, dove si è sviluppata la civiltà cinese, e attraversava poi l'arido e impervio corridoio per raggiun-

gere la remota Cina occidentale, e terminare oltre l'Asia Centrale e l'Europa. A quel tempo, era l'unico corridoio di comunicazione che metteva in collegamento due mondi culturalmente diversi e che offriva ai popoli la possibilità di commerciare beni di ogni tipo. Il commercio non era finalizzato al semplice scambio di merci: spesso si scambiavano idee, conoscenze, formule matematiche, concetti di astronomia e tecnologie dell'epoca. Questo enorme fervore, unito alla sete di conoscenza, alimentò gli scambi che segnarono la storia dei popoli e favorirono l'evoluzione socio-culturale e geografica dei continenti che conosciamo oggi.

Il commercio di beni e merci

L'espressione, a suo tempo coniata dal tedesco Ferdinand von Richthofen, ebbe fortuna perché la seta rappresentava il prodotto più importante e prezioso utilizzato per lo scambio con altre merci. Nel corso di tutta la sua storia, tuttavia, i prodotti commerciali furono molti e diversi, anche in base alle epoche storiche che si sono susseguite. Gli abili mercanti dell'epoca commerciavano diversi manufatti, come tessuti, spezie, porcellane, avorio, carta, polvere da sparo e metalli preziosi, ma, come scritto precedentemente, si scambiavano anche tecnologie e conoscenze. La Via della Seta era un viaggio affascinante, anche perché pieno di contrasti, dove era possibile incontrare minoranze etniche e vedere come varie religioni e culture profondamente diverse tra loro riuscivano a convivere nei medesimi luoghi, integrandosi a vicenda in un'esplosione di emozioni, colori e paesaggi incredibili.

La seta diventò il prodotto principale di scambio solo in un secondo momento. Considerata il tessuto più prezioso di tutti, leggera e facile da trasportare, era il prodotto preferito dai mercanti stranieri, anche perché era prodotta esclusivamente in Cina. Al di là di ogni riferimento cronologico, resta comunque il fatto che per secoli la Cina risultò essere l'unico depositario della tecnica di allevamento del baco da seta e la sua lavorazione era un segreto gelosamente custodito, tale da punire con pena capitale chi avesse osato rivelarlo. L'Oriente aveva il monopolio del commercio della seta; il tessuto colorato, leggero e traslucido affascinava i nobili dell'antica Roma, che ne divennero i principali consumatori, pagandola con monete d'oro e argento (l'Impero Romano era uno dei maggiori esportatori di questi metalli).

A quel tempo, in Occidente, la seta era poco conosciuta. Solo verso la metà del secolo VI, dei monaci provenienti dalla Cina portarono a Costantinopoli alcune uova di baco da seta e la sericoltura iniziò a diffondersi nelle regioni del Mediterraneo, interessando in particolare la Grecia e la Sicilia. Il clima mite di queste regioni, favorevole all'insetto, determinò un considerevole sviluppo dell'allevamento del baco da seta, che ben presto si estese in tutta Europa e in particolare in Francia. In tale clima di entusiasmo e fervore, sostenuto dal desiderio sempre crescente per lo sfarzo e il lusso, la richiesta di seta non conobbe limiti. Oltre alla seta, anche altri oggetti,

perlopiù decorativi e ornamentali, furono molto apprezzati in Occidente.

La lana, invece, era quasi sconosciuta in Oriente e prodotti come tappeti e coperte arrivarono in Cina dall'Asia Centrale e dal Mediterraneo. Questi prodotti stupirono i Cinesi che non conoscevano i metodi di produzione della lana, la manifattura dei tappeti persiani e la tessitura. Mentre in Occidente si coltivava la vite e si faceva vino da tempi immemori, con l'apertura della Via della Seta, i mercanti iniziarono a portare sementi ed erbe medicinali che cambiarono la dieta delle popolazioni coinvolte e portò alla diffusione di cereali, frutta e ortaggi prima sconosciuti.

Le invasioni dei popoli e l'inizio del declino

Oltre a favorire lo sviluppo commerciale e lo scambio di tecnologie e conoscenze, la Via della Seta favorì anche lo spostamento di popolazioni e di eserciti. L'espansione dell'impero mongolo in tutto il continente asiatico nel periodo dal 1215 al 1360 circa diede inizialmente stabilità economica alla grande area asiatica che era stata unificata grazie alle conquiste del condottiero Gengis Khan (1162 – 1227), e ristabilì l'importanza della Via della Seta come straordinario mezzo di comunicazione tra Oriente e Occidente, anche se la seta, da diversi secoli oramai prodotta nella stessa Europa, aveva poca importanza. Con la disintegrazione dell'impero mongolo e della sua *pax mongolica*, la Via della Seta perse in seguito la sua

importanza politica, culturale ed economica, e si frantumò sotto i domini di principati locali di origine nomade, che traevano ricchezza soprattutto dal sottoporre a tributi i commercianti che passavano attraverso le loro terre. La Cina inoltre, dopo la cacciata della dinastia mongola, si era chiusa su sé stessa impedendo l'accesso a stranieri, compresi gli occidentali.

Il futuristico progetto della (nuova) Via della Seta

Ripercorrendo l'idea di duemila anni fa, il governo cinese ha investito importanti risorse in un ambizioso progetto, tuttora in corso di realizzazione, che si prefigge di ridisegnare le nuove rotte commerciali dell'era moderna per dare nuovo sbocco ai commerci internazionali. Il progetto ha suscitato l'interesse di circa 70 paesi, che coinvolge il 60% della popolazione mondiale, e darà nuova vita e notorietà a luoghi dimenticati da tempo, riportando alla luce il fascino che l'antica rotta commerciale ha sempre evocato.

Se sono riuscito a suscitare la vostra curiosità nel ripercorrere questo affascinante viaggio tra passato e futuro, allora non vi resta che attendere la prossima uscita della rivista, dove approfondiremo nei dettagli la futuristica opera di ingegneria civile della nuova Via della Seta.



Le vie terrestri e marittime della nuova Via della Seta.

Racconti e fiabe della tradizione popolare

A cura di **Claudio Teoldi**

Vi proponiamo ancora una volta uno dei racconti della tradizione popolare tratti dal libro *Il savio e il matto*, scritto da **Giuseppina Ortelli Taroni**¹ (Lugano, Edizioni Gaggini-Bizzozero, 1990). Prima di passare al racconto, desideriamo tuttavia farvi partecipi di alcuni passaggi di un articolo che leggiamo sul primo numero del 2020 della rivista *Terzaetà* (edita dall'Associazione Ticinese Terza Età - ATTE), pubblicato lo scorso mese di febbraio e dal titolo "Ieri e oggi, l'importante ruolo culturale delle fiabe" (a cura di Veronica Trevisan).

Le fiabe e i racconti sono una cosa seria. Siamo abituati a pensarli come testi rivolti esclusivamente all'infanzia, ma ci sono persone e associazioni che

Giuseppina Ortelli Taroni

IL SAVIO E IL MATTO



ci mostrano come fiabe e racconti abbiano invece un ruolo molto importante nella società. Gli studiosi di racconti popolari, infatti, raccolgono e studiano questi testi in modo scientifico, da un punto di vista antropologico, etnografico e persino psicologico. I racconti e le fiabe si rivelano allora essere ricchi di contenuti, che ci possono aiutare a comprendere meglio la vita e, perché no, anche a viverla meglio, specialmente nei momenti di crisi come quello che stiamo vivendo ora.

Nell'introduzione al suo articolo, Ve-

ronica Trevisan scrive: «Nella società odierna, mentre la maggior parte delle persone sono concentrate nell'esplorare le potenzialità delle nuove tecnologie e dei social network, c'è chi si impegna a cercare di preservare dall'oblio antichi saperi e racconti della narrativa popolare, nella convinzione che siano custodi di un sistema di idee e credenze importanti ancor oggi».

In tal senso, è stato molto importante e utile il lavoro svolto nei decenni scorsi da Giuseppina Ortelli Taroni per evitare che molti ricordi orali della tradizione e del folklore locali andassero completamente persi. Tornando all'articolo di Veronica Trevisan, leggiamo:

«Al di là delle diverse teorie sulla loro origine e funzione, è certo che sin dalla preistoria, ancor prima di inventare la scrittura, gli esseri umani amavano incontrarsi per raccontarsi storie sull'origine del mondo, sul senso della loro presenza sulla terra e sulle insidie disseminate lungo il cammino di ogni essere umano».

«Dall'India alla Cina, dalle foreste del Brasile alle capanne dell'Africa, dall'Australia agli igloo eschimesi, fino alle nostre latitudini, in tutto il mondo e in tutte le epoche gli uomini hanno sempre narrato storie, molte delle quali nei secoli si sono trasformate nelle fiabe che oggi conosciamo. Storicamente, il ruolo della Svizzera nel recupero e nello studio delle tradizioni popolari, ancora prima che esistesse una scienza del folklore, è stato molto rilevante, anche se oggi non sono molti a ricordarlo».

Una delle associazioni attive sul territorio nazionale con questo obiettivo è la **Società Svizzera delle fiabe (SSF)**, nata nel 1993 come sezione della Società Europea delle fiabe (SEF). La presidente della Società Svizzera delle fiabe è Pia Todorovic, studiosa di Soletta, pure alla guida della Sezione della Svizzera italiana, vivendo in Ticino ormai da oltre trent'anni.

Per maggiori informazioni consultate il sito www.maerchengesellschaft.ch (redatto nelle quattro lingue nazionali).

¹ Giuseppina Ortelli Taroni (1929-2003) è stata autrice di diversi libri di storia locale ticinese. Melide, suo paese natale, le ha dedicato una via pedonale.

Illustrazioni originali dell'artista Ivo Soldini.

La lacrima della mamma

In un regno felice regnava un giovane re saggio e buono. Un giorno andò a caccia con i suoi cortigiani. Salì sulla collina e dietro vide una pastorella che custodiva cinque o sei pecore lavorando a maglia. Il re le chiese il suo nome: lei, dopo averglielo detto, mostrò la casetta dove abitava. Aggiunse che era orfana: aveva perduto presto padre e madre. Il re parlò un poco con lei e capì che oltre alla bellezza la giovinetta possedeva anche la bontà.

Il re si allontanò ma i giorni seguenti pensava sempre alla ragazza. Un giorno decise di parlare di lei alla Regina madre. Le disse che aveva trovato finalmente la donna che avrebbe voluto sposare: l'aveva vista, le aveva parlato un poco e non poteva proprio dimenticarla. Spiegò chi era e dove abitava. – No, No! – disse seccamente la madre – Ma sei matto? Non puoi sposare una pastora. Devi sposare una principessa. –

– Sentite Regina madre: se la principessa non fosse virtuosa, se pensasse solo ai vestiti, io non sarei felice. Preferisco questa cara giovane. – Non ci fu verso di dissuaderlo. Un giorno decise di mandare i suoi corrieri in carrozza a prendere la pastorella e condurla a palazzo. Aveva dato loro dei bei vestiti per la ragazza. Le dissero che il re le aveva ordinato di seguirli e che qualcuno sarebbe rimasto a badare alle pecore.

Lei per un po' si schernì dicendo che non era adatta ad entrare in una reggia. – Abbiamo vestiti bell'e pronti nella carrozza, e poi gli ordini sono ordini, – dissero decisi i corrieri.

Lei ubbedì.

Il re dalla finestra la vide da lontano e le andò incontro. La prese per mano e la presentò alla madre e alle due sorelle. Le donne, seccate di vederla così bella e con gli occhi che esprimevano bontà, la odiarono subito.

Finsero simpatia, ed il re non si accorse dei loro veri sentimenti. Si fecero le nozze e per qualche mese gli sposi vissero felicissimi.

Ma un giorno il re confinante mosse guerra a quel paese, entrò nel territorio del vicino e rapì alcune donne. Il buon re adunò i soldati e partì per riprendere le donne rapite.

La sposa in quei giorni non stava molto bene, così il marito la raccomandò alla madre e alle sorelle. Aggiunse che se fosse nato un bambino avrebbero dovuto trattare bene anche lui, ricor-

dando loro che si sarebbe trattato di un principe ereditario.

Passò il tempo e nacque davvero il principino. Appena lo videro, la regina e le cognate si accorsero che era molto bello e che assomigliava alla mamma. Allora diventarono invidiose e cattive. Decisero che la sposa doveva essere cacciata e con lei il bambino che era di sangue impuro. Scrissero al re che il bambino era nato bruttissimo e deforme e che non si poteva mostrarlo in giro dalla vergogna. Di sicuro questo figlio non era suo. Impossibile, un re non poteva generare un figlio simile.

Chiusero madre e figlio nella stanza nuziale e non li fecero uscire nemmeno nel corridoio perché nessuno li vedesse più.

Più tardi scrissero persino al re che erano morti tutti e due, e di notte li fecero portare fuori città, lontano dalla reggia, ma vicino alla casupola della pastorella.

La poverina, dopo aver fatto un po' di strada, svolse il fagottino che conteneva il piccino, si mise ad allattarlo e intanto piangeva e piangeva.

Una delle sue lacrime cadde sul viso del bambino inondandolo e generando uno strano prodigio: il bimbo cominciò a crescere tutt'a un tratto, poi il liquido si rapprese intorno alla faccia deformandola: il giovanotto era proprio brutto.

Si mise a parlare con molta gentilezza:

– Non temere mamma, ti riparerò la capanna, ti lavorerò l'orto e ti curerò gli animali. Ci arrangeremo, io sono forte e ti aiuterò a tirare avanti fino a quando qualcosa succederà. –

La madre, come tutte le madri, non vedeva nemmeno la bruttezza del figlio. Fu contenta del miracolo, non si sentì più sola e pensò che qualche fata la stesse aiutando. Il giovanotto però era nudo, non aveva abiti. La madre stava filando la lana delle pecore stranamente ritrovate nell'ovile, ma prima che un abito fosse finito venne il freddo.

Il giovanotto allora disse a sua madre:

– Potrei andare al mio castello e prendere gli abiti che mi occorrono, in fondo mi appartengono. –

La madre gli spiegò dov'era la camera paterna con l'armadio dei vestiti. Lui si avviò ed attraversò la città nudo com'era. Entrato nella corte della reggia tutti scapparono spaventati dalla sua nudità e dalla sua bruttezza. Lui poté prendere i vestiti ed attraversare di nuovo la città che si era fatta deserta al suo apparire.

Quando l'inverno si fece crudo, il giovanotto si accorse che scarseggiava il cibo.

– Perché non posso andare a casa mia a prenderne? In fondo mi appartiene, – disse ancora.

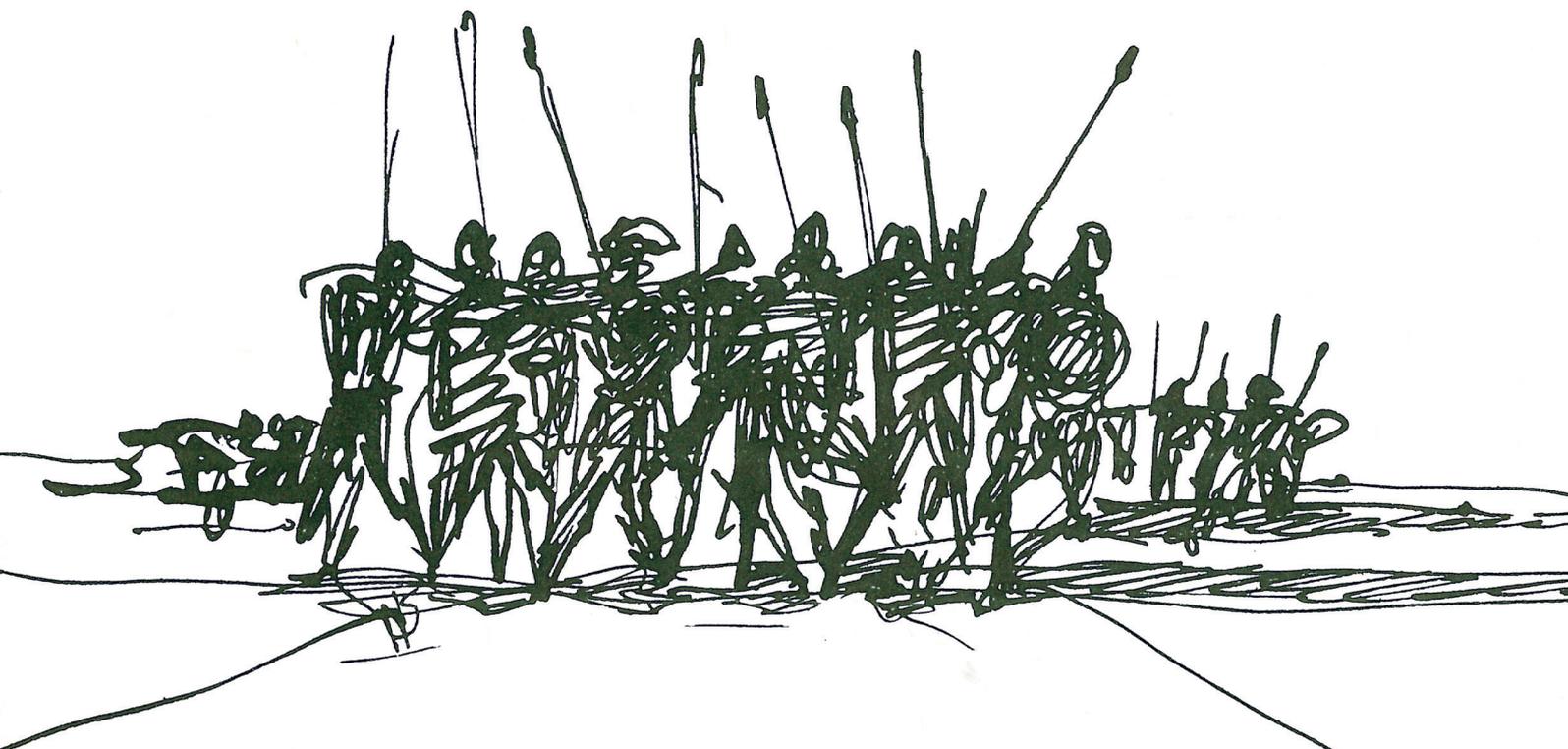
Si rimise in viaggio. Questa volta era

vestito, ma era sempre mostruoso in viso. Di nuovo la gente scappò spaventata. Persino i soldati uscirono sulle torri di controllo solo quando si fu allontanato, riuscendo appena a scorgere in che direzione si dirigeva. E così fu ogni volta che madre e figlio avevano qualche necessità. Le guardie non osavano neppure colpirlo con gli archibugi. Pensando che fosse un essere potente preferivano non essergli ostili. Quando il re fu di ritorno udì l'accaduto e, poiché era l'uomo più coraggioso del regno, volle dar la caccia a quello strano individuo. Lo cercò partendo nella direzione indicatagli dai suoi sudditi.

Gira e rigira arrivò nei pressi della capannuccia dove aveva trovato la sua sposa. Gli venne da piangere ricordandola e si avvicinò per entrare un momento. Prima di raggiungere la casuccia però, scorse l'orribile giovane che gli avevano descritto.

Scese da cavallo. Aveva la spada al fianco, ma prima di sguainarla volle parlare con il giovanotto che ormai gli stava di fronte e che stava svelandogli il suo segreto.

– Padre, – disse questo – sguainate pure la sciabola e datemi una sciabolata precisa e ferma sul collo; so bene di essere bruttissimo, tutti mi sfuggono. Preferisco morire che continuare così. Ora voi potete occuparvi di mia madre. –



Il re, sorpreso, pensò alla dura situazione di quel giovane. Forse aveva ragione. Si lasciò convincere dalle sue insistenti preghiere. E poi era abituato, come re, a dover prendere decisioni più dure del suo cuore. Prese perciò la sciabola e giù un colpo con il suo polso saldo, allenato in guerra. Ma cosa vide? La testa non si era staccata, il colpo aveva soltanto inciso una pellicola esterna che il giovane si tolse subito come un cappuccio. Questo era la lacrima della mamma che per prodigio si era consolidata permettendo così ai due di sopravvivere. La vera testa del giovane apparve sotto l'involucro: era bellissima e molto somigliante al padre.

– Ma ditemi cos'è questo mistero? Perché mi avete chiamato padre più volte? Sono sì, il padre della patria, ma tutti mi chiamano «sire»! –

Intanto la pastora, udendo delle voci, uscì a vedere. Rimase senza fiato vedendo il caro marito ed il figlio con la fisionomia trasformata. Il figlio indicò al re la donna. Questo la riconobbe malgrado fossero passati molti anni dal giorno della sua partenza in guerra. Infatti l'animo della pastorella era ancora impresso sul suo volto e le donava una freschezza giovanile. Spiegò allo sposo tutto ciò che era accaduto in quegli anni. Lui cadde in ginocchio chiedendole

perdono per il comportamento delle sue donne di casa. Poi montò a cavallo e partì al galoppo. Poco dopo arrivò la carrozza di corte con i corrieri, allo scopo di riportare alla reggia madre e figlio.

Il re frattanto impartiva ordini per la preparazione dei bauli delle sorelle e della madre che sarebbero stati portati nella povera casupola sulla collina, dove le cattive donne avrebbero vissuto relegate.

Questo sarebbe stato il loro castigo, e così non sarebbero più andate ad impicciarsi nel suo matrimonio.



Di fontane, roccoli e fortini

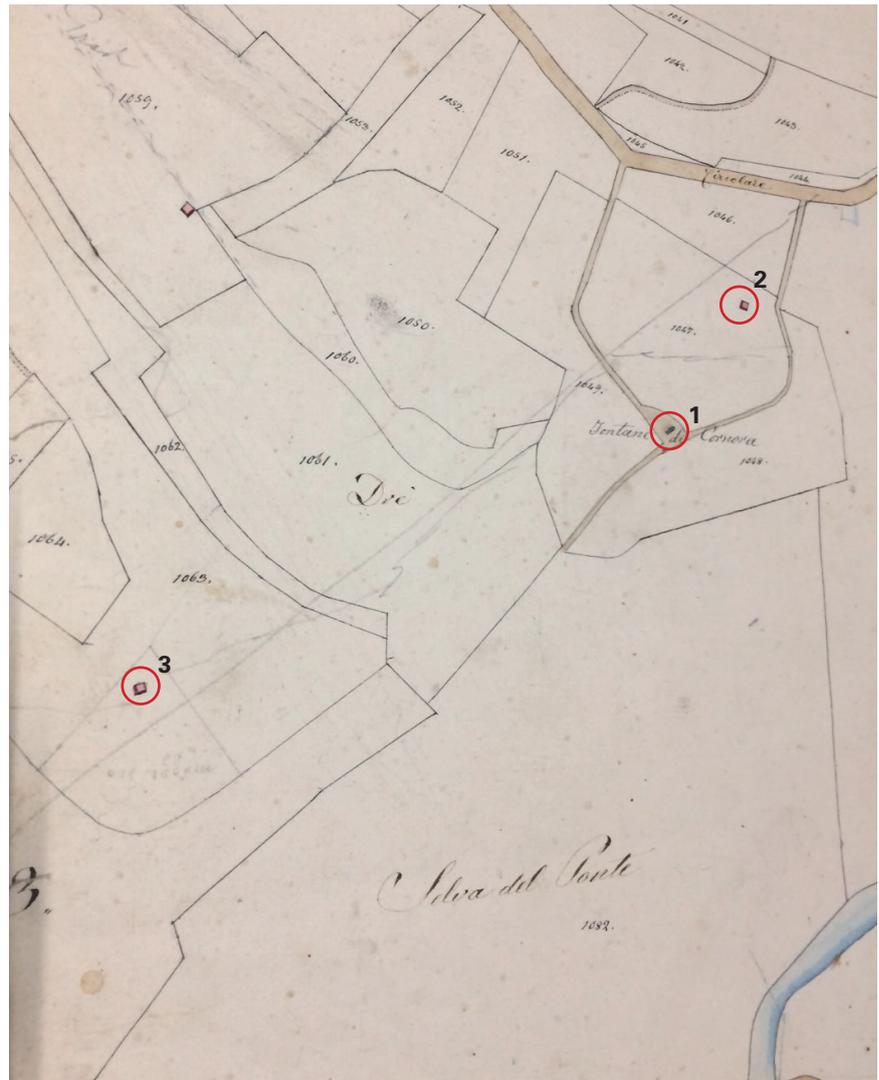
A cura di **Giorgio Cereghetti**

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sull'intenzione del Municipio di recuperare alcune antiche strutture situate sul nostro territorio comunale. All'inizio avevo aderito senza molto entusiasmo, perché preferisco i fatti alle parole, quindi fino a quando le strutture non saranno recuperate sarebbe meglio un "bel tacer!". Mi sono poi detto che forse molti concittadini, soprattutto i più giovani, non sono a conoscenza delle testimonianze d'altri tempi presenti sul territorio e che forse è giusto parlarne.

Come ben sapete, un tempo, i ragazzi, e a volte anche le ragazze, si riunivano molto frequentemente per giocare o passare assieme il tempo libero. Sul sagrato della chiesa, davanti alla cooperativa e nelle piazzette delle frazioni era facile trovare gruppi di ragazzi intenti a giocare a calcio, a biglie, a nascondino, a "tola", a guardie e ladri, magari a progettare qualche birichinata o altro. Uno dei passatempi consisteva anche nell'andare nei boschi a costruire capanne, giocare agli indiani, ... Per quanto mi riguarda, le zone più gettonate, allora libere e senza molte recinzioni, erano il bosco di Gelusa (facendo attenzione che non arrivasse il Lüisin a farci scappare), di Burot e del Rocul. Vicino a quest'ultimo, mio nonno aveva un vigneto e quindi lo si frequentava molto spesso. Quante volte si raccoglievano (rubavano) le patate e si andava nel fortino del Rocul a farle cuocere o nella bressanella a nascondersi! Forse la mia generazione è stata l'ultima a godere di questi luoghi, dopodiché sono diventati quasi sconosciuti ai più. Proprio questo pensiero ha fatto leva su di me e mi ha spinto a proporre un recupero e una valorizzazione a favore della comunità di alcune strutture situate a Obino una molto vicina all'altra. Si tratta della fontana di Cornora, di un roccolo sempre in zona Cornora, di una bressanella e di un fortino militare nel boschetto, in una zona un pochino più a sud denominata "Al Roccolo".

Le tre strutture, escluso il fortino militare costruito nel 1939, erano già presenti sulla "Mappa originale del territorio di Castel San Pietro" del 1861.

La **fontana di Cornora** fa parte dell'elenco dei beni culturali di interesse loca-



Mappa del 1861. 1 - Fontana. 2 - Roccolo. 3 - Bressanella.



La fontana di Cornora.

le ed è stata costruita presumibilmente fra la seconda metà del Settecento e la prima dell'Ottocento. La si può raggiungere da Obino o risalendo il sentiero che parte dal ponte di Castello. È costituita da un locale che funge da cisterna e dal lavatoio. È alimentata da acqua sotterranea e, benché discosta dal nucleo, sicuramente era utilizzata come lavatoio dalle famiglie della frazione.

Il roccolo, antica struttura per l'uccellazione, anch'esso in zona Cornora, è certamente databile alla prima metà dell'Ottocento. Si trova a poche decine di metri dal lavatoio e, sul sommarione del 1861, era anch'esso censito nella zona denominata "Al Rocco". È composto da una torre di due piani in muratura e da un'area prativa ovale antistante. Serviva in passato per la cattura degli uccelli di passo, in quanto situato su un promontorio ben visibile ed esposto alle correnti migratorie degli uccelli. La loro cattura avveniva tramite le reti accuratamente tese tra gli alberi e le siepi, che ora non esistono più, disposti a corona o a ferro di cavallo davanti all'edificio del roccolo. Dopo aver attirato gli uccelli con richiami o con il canto di altri volatili, da una finestra posta al piano superiore del casello si lanciava lo "spuventun" (lo spauracchio, cioè una sagoma di uccello in legno) o si faceva semplicemente un fischio per spaventare gli uccelli, i quali si alzavano in volo e andavano a impigliarsi nelle reti.

Questa pratica in Svizzera venne abolita nel 1875, ma senz'altro proseguì anche nei decenni successivi, essendo molto radicata nella cultura locale.

La bressanella (o bresciana) è un tipo di roccolo ma con un capanno più basso. La datazione della costruzione non è sicura. Potrebbe essere stata costruita nei primi anni dell'Ottocento o magari nei decenni successivi da parte di uno degli eredi del Landamano Giovan Battista Maggi (deceduto nel 1835).

Attualmente la struttura è molto degradata e il Municipio si è occupato della sua messa in sicurezza, prima di procedere al suo recupero. Questa è situata su un poggio con un'imperdibile vista sul Mendrisiotto. Davanti all'edificio c'è uno spazio pianeggiante con i resti dell'alberatura (carpini e roveri) che originariamente dovevano formare la corona a forma rettangolare necessaria per attirare e poi catturare gli uccelli. Al contrario del roccolo, la bressanella era dotata di un filo di ferro teso lungo il terreno, al quale erano appesi stracci, campanelli o lattine. L'uccellatore muoveva questo



Il roccolo di Cornora.



Tra la fontana e il roccolo, il Municipio ha già provveduto a far risanare un muro a secco, altra testimonianza del passato, lungo il sentiero.



La bressanella prima della messa in sicurezza.

filo, il cui rumore faceva scappare gli uccelli contro le reti nascoste fra alberi e siepi disposti a rettangolo o, meno frequentemente, in forma ovale.

Particolarità della struttura sono le quattro pareti interne intonacate e decorate, su cui sono ancora visibili tracce di elementi pittorici: sono rappresentati gli stemmi dei Cantoni svizzeri (solo in parte leggibili) e dei motivi floreali stilizzati, che si cercherà di recuperare almeno in parte. L'autore è probabilmente Maggi S., così come scritto sull'architrave della porta. Nel "Ruolo della popolazione" redatto attorno alla metà dell'Ottocento, l'unico rappresentante della famiglia Maggi con queste iniziali è Santino, figlio di Giuseppe. Anche il nonno, papà di Giuseppe, defunto nel 1854, aveva però lo stesso nome. L'epoca esatta e l'autore della costruzione restano pertanto ancora avvolti nel mistero.



La bressanella dopo la messa in sicurezza.

Dirimpetto alla bressanella, proprio per la sua posizione privilegiata con vista sul Mendrisiotto e soprattutto sulla strada che porta da Morbio Superiore al ponte di Castello, troviamo il **fortino militare** costruito nel 1939. Una costruzione interrata di pochi metri quadrati che il tempo ha lasciato pressoché intatta. Una scala in sassi ci porta nel sottosuolo dove, da una finestra, una postazione di mitraglia permetteva di sorvegliare l'accesso al ponte. All'interno, una targa porta il nome dei militi che hanno costruito il forte, dei quali abbiamo rintracciato quattro discendenti. Questa struttura ha da sempre avuto per me un fascino particolare, forse perché è legata ad avvenimenti non molto lontani dalla mia giovinezza e perché fa parte di un momento storico, di cui, in molte occasioni, avevo sentito i racconti e le testimonianze di mio papà e di altre persone.



Il fortino militare.

Facendo ricerche in diversi documenti storici non ho però trovato nessun accenno a queste costruzioni militari. La domanda è frequente: **il Mendrisiotto e il Luganese sarebbero stati abbandonati in caso di invasione nemica?** La ricerca di informazioni lanciata sui quotidiani riguardanti il fortino di Obino ha portato alla luce una ben altra visione sul Mendrisiotto. Ne è scaturita una chiara volontà da parte delle autorità militari di disporre di una linea di osservazione e di rallentamento, in caso di un'invasione del nemico, composta da fortini, opere minate e sbarramenti stradali. Questi sono posizionati su una linea che dalla sponda destra della Valle di Muggio (Casima, Monte e Campora compresi) scendeva verso Balerna, e



A Monte, sino a poco tempo fa, si poteva osservare una costruzione, ora demolita, con le feritoie per controllare la strada proveniente da Casima, solitamente sbarrata anche con cavalli di frisia.

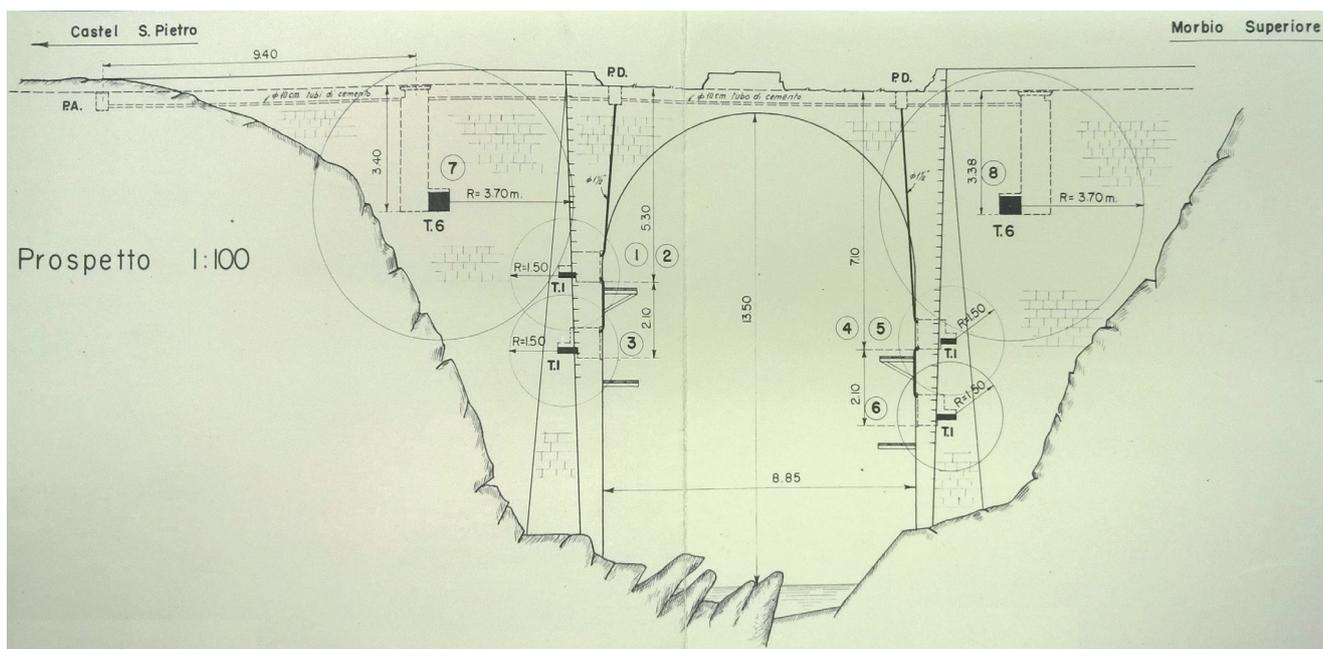
Il nostro territorio - Di fontane, rocchi e fortini

risaliva da Novazzano, Ligornetto verso Riva San Vitale e Brusino. Anche sul Monte Generoso si avevano postazioni militari di osservazione e di controllo (ad esempio alla Cascina d'Armirone o sul sentiero che dalla Bellavista porta in Vetta, prima dell'attraversamento delle rotaie). La costruzione di questo fortino è la dimostrazione della presenza anche a Castello di diverse compagnie militari.

Negli anni '70, l'esercito ha proceduto alla distruzione, con l'avvallo dei proprietari dei terreni, di diverse strutture militari. Sul territorio del Mendrisiotto sono ancora visibili due fortini militari, alcuni magazzini dove veniva conservato il materiale per lo sbarramento di strade e ferrovia, e alcune postazioni di guardia o di mitragliatrici.



Postazione di mitraglia in zona alle Cantine di Mendrisio.



I rettangoli neri sono gli spazi predisposti al brillamento del ponte di Castello.

Nei prossimi mesi, con la collaborazione di alcuni appassionati al tema, cercheremo di redigere un documento che possa riassumere quanto è stato fatto dai nostri padri in un momento molto incerto e con la guerra a pochi metri dal confine. In questo modo vogliamo dare finalmente il giusto merito a tutti coloro che hanno

vissuto in prima persona la mobilitazione a difesa dei nostri villaggi.

In queste poche righe spero di essere riuscito a riassumere e presentare alcuni esempi di quanto il nostro territorio conservi del passato e di quanto possa offrire alla popolazione e alle nuove ge-

nerazioni. Una memoria che deve essere conservata e divulgata.

Per questo motivo il Municipio farà in modo che i luoghi presentati possano diventare spazi pubblici e didattici.



A sinistra: un giovinetto con la sorellina intenti a giocare alle bocce all'interno di una chiesa.
Sapreste riconoscere di che chiesa si tratta?

Sotto: Durante la ricreazione sul sagrato della chiesa parrocchiale di Castel San Pietro.
Sapreste riconoscere alcuni di queste/i ragazzine/i?



Foto tratte dalla rivista *Schweiz/Suisse/Svizzera/Switzerland*, numero 10/1979 (Edita dall'Ufficio nazionale svizzero del turismo).

PAMP - Iniziative a tutela del territorio

A cura della **Redazione**
Con la collaborazione di **PAMP**

Tra importanti lavori di ristrutturazione e incentivi alla mobilità sostenibile continua l'impegno di PAMP nei confronti della comunità locale, ma soprattutto si conferma la fiducia nel territorio e in uno stabile parte di Castel San Pietro da inizio anni '80.

Il nuovo reparto raffineria oro

Verso la fine del 2019, si è svolta una simbolica inaugurazione del nuovo reparto raffineria oro presso la PAMP alla presenza del nostro Sindaco, dei Municipali e di alcuni rappresentanti del Comune. Il consueto taglio del nastro è stato solo l'ultimo momento di un lungo percorso intrapreso tempo addietro e un tassello della volontà da parte dell'azienda di contribuire a migliorare il domani di tutti i portatori d'interesse in qualche modo toccati dalla sua esistenza.

Sulla base di un'analisi delle procedure e dei requisiti di sicurezza è emerso che sarebbe stato opportuno per il miglioramento delle stesse rinnovare il pavimento dell'area dove viene raffinato l'oro; nel pianificare questo intervento la direzione di PAMP ha deciso di cogliere l'occasione non solo per rinforzare la pavimentazione, ma anche per ricostruire completamente il reparto.

«Questo impegno comporta benefici concreti in termini di sicurezza dei collaboratori, di tutela dell'ambiente circostante e di tracciabilità del metallo», ha precisato la CEO Nadia Haroun.

Uno degli elementi chiave dei lavori è il sistema di aspirazione di ultima generazione installato, che potenzia le capacità di filtrare l'aria emessa verso l'esterno grazie a 4 speciali sistemi di aspirazione e lavaggio dei fumi (*scrubber*) molto performanti. Questi macchinari consentono di abbattere la concentrazione di sostanze quali polveri e inquinanti che salgono dai banchi di affinazione attraverso un articolato sistema di lavaggio dell'aria, che viene ripulita passando attraverso acqua nebulizzata. Questi nuovi aspiratori migliorano sia l'aria all'interno del reparto a tutela dei collaboratori, sia la capacità di filtrare l'aria emessa verso l'esterno – che viene in ogni caso controllata di continuo mediante delle sonde e monitorata dall'autorità competente. Inoltre, i 4 impianti sono in grado



La CEO di PAMP Nadia Haroun e il Sindaco Alessia Ponti.

di funzionare singolarmente o contemporaneamente, garantendo una maggiore efficienza energetica soprattutto quando solo parte dei banchi è attiva.

Questo recente investimento, che si va ad aggiungere ai precedenti lavori di miglioria apportati nel tempo, è una conferma della fiducia riversata nello stabilimento in zona Gorla e allo stesso tempo manifestazione dell'impegno a garantire alla comunità locale standard di eccellenza in termini di impatto ambientale.

Stazione di ricarica per bici elettriche

Con l'inizio del nuovo anno, è stata messa in funzione una stazione di ricarica per biciclette elettriche all'interno del parcheggio dedicato ai collaboratori PAMP. La struttura, che funziona mediante pannelli solari, permette di ricari-

care fino a 6 biciclette elettriche e conta altri 6 parcheggi senza presa; vi è la possibilità di ampliarla ed è già predisposta per ospitare una presa per la ricarica di auto elettriche. L'obiettivo è chiaramente quello di invogliare i collaboratori a scegliere questo mezzo di trasporto alternativo e completamente ecologico per i loro spostamenti casa-lavoro. Come spiega Giovanni Calabria, Responsabile processi interni e qualità di PAMP, «c'è già qualcuno che arriva con la bicicletta, con la bicicletta elettrica e addirittura con il monopattino elettrico al lavoro, e raccogliendo le opinioni dei Rappresentanti dei lavoratori abbiamo riscontrato un certo interesse. L'intenzione è quella di incentivare chi sceglie la bici elettrica come mezzo di trasporto anche grazie al supporto del Comune»; infatti, il Municipio si è detto pronto a discutere le modalità per sostenere l'iniziativa.



Notizie comunali

Informazioni e dati generali - Anno 2019

A cura della **Cancelleria comunale**

Municipio e Consiglio comunale

Municipio

Sedute municipali	46
Risoluzioni formali	886
Messaggi municipali approvati	29
Sedute varie Commissioni municipali	11
Matrimoni civili celebrati	9

Consiglio comunale

Sedute del Consiglio comunale	4
Sedute Commissioni del Consiglio comunale (Gestione, Edilizia ed opere pubbliche, Petizioni)	25

Ufficio controllo abitanti

Persone iscritte al registro abitanti al 31.12.2019 2288

di cui:

Attinenti	485
Ticinesi	1244
Confederati	270
Stranieri	289

Nuovi arrivi	143
Partenze	114
Nascite	13
Decessi	14
Naturalizzazioni ord. passate in Consiglio comunale	6

Servizio di Polizia intercomunale

Numero totale dei servizi prestati 1245

tra i quali:

Servizio dell'Assistente di quartiere	161
Pattugliamenti (diurni e notturni)	945
Controlli della circolazione e della velocità	9
Sequestro targhe	6
Richiesta di intervento da privati	18
Segnalazioni da privati	26
Interventi per allarmi	7
Altri servizi	73

Persone fermate 53

tra le quali:

Per accertamenti	47
Per alcolemia	2

Servizio sociale comunale

Casi trattati 101

di cui:

Persone sole	70
Nuclei familiari	31

Dei 101 casi trattati, 71 si erano già rivolti in precedenza al Servizio Sociale.

Cancelleria comunale

Autentiche firme rilasciate 127

Totale patenti di pesca rilasciate 38

di cui:

> Tipo D1 (pesca dilettantistica, adulti)	23
> Tipo D1 (pesca dilettantistica, 14-17 anni)	0
> Tipo D1 (pesca dilettantistica, sino ai 13 anni)	11
> Tipo T1 + T2 (patenti per turisti)	4

Totale patenti di caccia rilasciate 39

di cui:

> Caccia alta	16
> Caccia bassa	11
> Caccia speciale cinghiale	12

Richieste per sussidio all'acquisto di una bicicletta elettrica (e-bike) 36

per un totale di sussidi di Fr.17'619.70

Sussidio acquisto benzina alchilata Fr. 1'029.35

Carte giornaliere FFS vendute 689

su 730 disponibili

Tessere "Chiasso Card"

Primo rilascio	27
Rinnovo	112
Duplicati	1

Sussidi all'utilizzo dei trasporti pubblici

10% su abbonamento Arcobaleno mensile	Fr. 430.10
10% su abbonamento Arcobaleno annuale	Fr. 6'321.40
Abbonamento Metà Prezzo	Fr. 233.00
Abbonamento Binario 7	Fr. 273.00

per un totale di beneficiari 145

Occupazione sale Masseria Cuntitt

Sala Bettex	130
Sala Caviano	82
Sala Generoso	16
Corte	10

Notizie comunali - Informazioni e dati generali - Anno 2019

Ufficio Tecnico comunale

Edilizia privata

Domande di costruzione	43
Notifiche di costruzione	44
Comunicazioni	40
Annunci	4
Rinnovi	3

Scuola Elementare e Scuola dell'Infanzia

Dati relativi all'anno scolastico 2019-2020

Sezioni di Scuola dell'Infanzia (SI)	2
Sezioni di Scuola Elementare (SE)	5
Allievi iscritti alla SI	45
Allievi iscritti alla SE	89
Allievi iscritti in altre scuole (fuori dal nostro Comune)	12
Direttore dell'Istituto Scolastico	1
Docenti SI	2
Docenti d'appoggio SI	3
Docenti SE	7
Docenti d'appoggio SE	1
Docenti materie speciali e altri operatori	9
Personale non docente	6

Servizio Acqua Potabile

Totale m³ consumati dalla popolazione di cui: **204'415**

> Castel San Pietro	190'931
> Campora	2'703
> Monte	5'170
> Casima	5'611

Raccolta rifiuti vari (in tonnellate)

Rifiuti solidi urbani (sacco spazzatura) di cui: **427,780**

> a Castel San Pietro	382,080
> in Valle	45,700

Carta e cartoni

(raccolti tramite la Sezione Scout Burot)
Periodo Dic. '18 – Nov. '19 **74,500**

Raccolta abiti usati

(nei cassonetti di Caritas Ticino)

> Magazzino comunale	9,445
> Corteglia	1,385
> Obino	1,065
> Gorla	2,650

Bottiglie in PET 11,225

Vetro (separato e misto) 94,270

Olii 1,510

Pile esauste 0,260

Umido (solo Dic. '19) 1,791

Tessere vegetali vendute **368**

Per il deposito degli scarti vegetali alla discarica in zona Nebbiano



Alcune interessanti note storiche sul nostro Comune

A cura di **Claudio Teoldi**

Censimento della nostra popolazione (dal 1850)

Come avete notato dalle statistiche pubblicate nelle pagine precedenti, la popolazione iscritta nel nostro Registro degli abitanti e censita dall'Ufficio Controllo Abitanti (UCA) era, al 31.12.2019, di 2288 unità. In questa statistica sono incluse anche le persone, svizzere o straniere, che soggiornano nel nostro paese e che quindi non hanno un domicilio permanente. Rispetto al 2018, la popolazione è aumentata di 27 unità.

Siccome ci incuriosiscono le cifre, soprattutto quelle storiche, abbiamo rovistato un poco nel passato per scoprire quanta popolazione viveva nel nostro Comune nei decenni e nei secoli passati. Considerando varie fonti (con differenti metodi di rilevamento) per un determinato periodo, emergevano tuttavia dati discordanti. Per una maggiore attendibilità, ci siamo quindi basati sui dati rilevati e censiti dall'Ufficio di Statistica del Canton Ticino (USTAT).

Senza voler entrare troppo nei dettagli (a tale riguardo vi rimandiamo al sito dell'USTAT www.ti.ch/ustat oppure al sito dell'Ufficio federale di statistica UST www.bfs.admin.ch), è comunque doveroso fare una premessa: la statistica annuale sullo stato e la struttura della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), con data di riferimento il 31 dicembre di ogni anno, esiste a partire dal 2010 e fa parte delle statistiche realizzate nel quadro del nuovo Censimento federale della popolazione (nCFP). È curata dall'Ufficio federale di statistica e la metodica di rilevazione è basata sia sui registri armonizzati a livello svizzero del controllo abitanti dei Comuni e dei Cantoni, sia sui più importanti registri federali di persone. Prima di allora, dal 1850 e sino al 2000, a scadenze decennali con partecipazione obbligatoria, il censimento avveniva tramite l'invio a tutta la popolazione di un questionario con molte domande. Qualcuno di voi se ne ricorderà sicuramente. Il 1850 viene dunque considerato il primo anno del "rilevamento moderno" della struttura della popolazione in Svizzera.

Popolazione residente al 31 dicembre:

Anno	Castel San Pietro	Monte	Casima
1850	874	169	149
1880	932	124	114
1900	898	110	94
1930	983	107	97
1950	1131	86	77
1980	1590	43	34
2000	1728	92	61

Nella tabella qui sopra riportiamo alcuni dati interessanti sulla popolazione che abitava a Castel San Pietro e nelle frazioni di Casima e Monte, comuni indipendenti sino all'anno dell'aggregazione con Castello avvenuta nel 2004. Anche Campora si è aggregato a Castel San Pietro nel 2004 contestualmente all'aggregazione di Casima e Monte, ma non era un comune a sé stante, poiché apparteneva giuridicamente al comune di Caneggio. Nell'anno precedente l'aggregazione (quindi il 31 dicembre 2003), le persone residenti permanentemente erano 1'795 a Castel San Pietro, 97 a Monte e 63 a Casima. A Campora abitavano invece una trentina di persone.

Fonte dei dati: Ufficio di Statistica del Canton Ticino (USTAT).

Lo sapevate che Casima...

Come riportato nell'aggiornamento al libro di Giuseppina Ortelli Taroni, *Castel San Pietro - Storia e vita quotidiana*, pubblicato nel 2016 e curato dai figli Marina e Valerio Ortelli, il nome "Casima" è menzionato per la prima volta in un documento del 1507 quando era ancora una frazione di Cabbio. Questo era citato come «Cassina», in riferimento alle cascate di Cabbio. Nel 1823, quasi 200 anni fa, Casima divenne comune autonomo e rimase tale sino all'aggregazione con Castel San Pietro nel 2004.

A tale riguardo, e come gentilmente comunicatoci da un nostro attento lettore, dall'interessante pubblicazione di Cesare Santi, *Notizie storiche della Valle di Muggio* (Pro Valle di Muggio, 1995), alla rubrica "Divisione Territoriale e Amministrativa", rileviamo quanto se-



Foto aerea di Casima, 1933: Swisstopo.

Per gentile concessione del Museo etnografico della Valle di Muggio (progetto *Valle di Muggio allo specchio*). Foto già pubblicata sul numero di aprile 2019 della presente rivista.

que: «1823 febbraio 25 – Cabbio. I deputati dei due Comuni di Cabbio e Casima sottoscrivono il pubblico strumento notarile che sancisce la divisione territoriale e amministrativa. Già nel 1788 si era avuta la divisione delle due parrocchie. Cabbio e Casima hanno sempre goduto in comunione i beni territoriali comuni, con un'unica amministrazione a Cabbio. Ma la cumulazione amministrativa dei beni patriziali e comunali risulta di doppio peso e aggravio, specialmente per quelli di Casima, vista la lontananza e l'obbligo di recarsi a Cabbio per le riunioni. Si decide perciò, di comune accordo, la divisione definitiva. Il confine territoriale viene fissato dal fiume Breggia. In 16 articoli sono definiti i conguagli finanziari (Casima riceverà 1'500 Lire di Milano in vent'anni) e altri dettagli come l'uso del toro, il mantenimento delle strade e ponti, il pagamento del medico di condotta, eccetera».

Anche Monte, prima di diventare un comune autonomo nel lontano 1609, era una frazione di Bruzella.

Castel San Pietro raccontato sessant'anni fa

Il nostro attento lettore, già menzionato in precedenza, tempo fa ci fece pervenire una fotocopia della rubrica "La pagina dei Comuni", con cui il Giornale del Popolo, il 15 marzo 1961, presentava ai lettori il nostro Comune. Già nel numero del dicembre 2017 della presente rivista, avevamo riportato qualche passaggio dell'articolo in questione (curato da Renato Giambonini). Nel 1961 gli abbonati di Castel San Pietro al Giornale del Popolo erano 102.

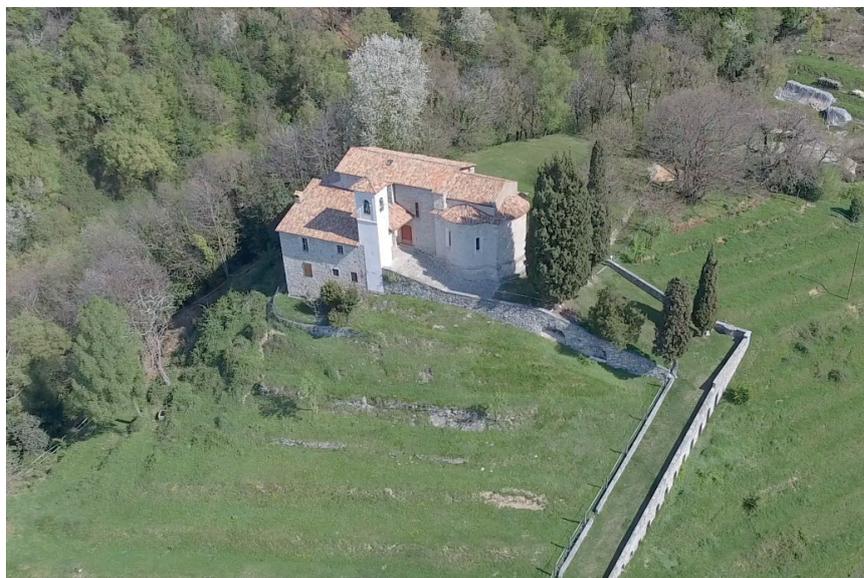
Abbiamo selezionato qualche altro paragrafo interessante, dove Giambonini scriveva: «Un nuovo appuntamento con il Mendrisiotto è quasi d'obbligo in questo eccezionale anticipo di primavera (N.d.R. Già sessant'anni fa sembra dunque che le stagioni fossero "scombussolate"!). La natura c'invita a assistere al suo risveglio in una delle nostre regioni più fertili e più ricche di verde. Eccoci a Castel San Pietro. Il Comune si estende con dolcezza alle falde del Monte Generoso, dondolandosi su uno dei poggi che fanno la fortuna e la bellezza di questa terra meravigliosa. Castel San Pietro è uno dei più vasti Comuni del nostro Cantone. Ha 25 frazioni (ma le più importanti sono tre), distribuite su un'area di 807 ettari e confina con l'Italia e con ben dodici Comuni ticinesi, [...]».

«Villaggio in evoluzione, che fu in passato uno dei paesi cosiddetti comacini distintosi per un notevole contributo d'artisti e patria di uomini che si fecero un nome nella magistratura e nelle scienze, emigrando specialmente in Italia, Germania, Russia e oltre mare. Scultori furon soprattutto i Carabelli, che furono anche i "maestri del Duomo di Milano". Castel San Pietro diede i natali anche ai Pozzi. I più noti artisti del passato furono Francesco, Carlo Luca, che emigrò sino in Svezia, e Domenico. Il primo, pittore, scultore e architetto, esplicò la sua attività in Germania e a Soletta, dove eseguì il pulpito, l'altare maggiore e la scultura della facciata della Cattedrale di Sant'Orsola (N.d.R. risulta essere la Cattedrale di Sant'Orso). In Germania emigrò nel XVII secolo un Pietro Magni, morto nel 1720. Architetto e stuccatore, ricevette l'incarico di migliorare e decorare il Duomo di S. Chiviano (N.d.R. è S. Chiliano, Sankt Kilian) in Wuerzburg (Baviera), [...]. Pure grazie alle opere lasciate dal Magni, Wuerzburg venne chiamata la "città del barocco latino". [...] Poi, nella notte del 20 febbraio 1946, in seguito ai danni provocati da una bomba caduta durante la guerra, la parete nord della navata centrale del Duomo e la navata stessa crollarono, mandando in frantumi anche gli stucchi».

«Nella storia del nostro Cantone ricorse nel secolo scorso per molti anni la figura del Landammano Maggi, patrizio di qui (N.d.R. Giovan Battista, 21.06.1775 - 23.04.1835). [...] Fu avvocato e notaio, tenente di giustizia del Baliaggio di Mendrisio a 20 anni, Presidente del

Governo provvisorio nel 1798, esule a Milano, Genova e in Francia. Tornato in Italia con Napoleone, si distinse a Marengo e una volta messo piede di nuovo nel Ticino nel 1803 entrò nel Piccolo Consiglio, rivestendo successivamente molte cariche: [...]. Uomo politico di primo piano al tempo delle vicende della Cisalpina e nei primi periodi della nostra indipendenza, il Landammano Maggi – peraltro discusso dagli storici – lottò per impedire l'annessione del Mendrisiotto e di parte del lago di Lugano all'Italia o, come vorrebbero precisare sempre gli storici, la sua opera contribuì a rinviare la richiesta di rettifica dei confini tra Italia e Ticino sino a quando il dominio napoleonico sfumò».

«**Obino** – Altro monumento storico in Castel San Pietro è la Chiesa di Sant'Antonino nella frazione di Obino (dove, secondo la leggenda, una piccola corte – o corticella – annessa alla corte d'Obino diede origine alla frazione di Corteglia), con affreschi antichissimi di Santi e, nel nuovo coro di stile barocco, un'opera attribuita a Pier Francesco Mola di Coldrerio (1612-1668) (N.d.R. la seconda data è 1666) rappresentante il Padre Eterno con gli Angeli musicanti. [...] Venire a Obino, fra quei due cipressi quasi messi lì ad arte per i fotografi, è un premio. Il panorama estasia e fa meditare nello stesso tempo. La vista magnifica spazia su tutto questo vasto paese che si perde in lontani confini. Ecco laggiù la conosciuta e già signorile Villa Buenos Aires sulla strada principale, al centro dell'agglomerato, circondata di 9000 mq di terreno, ora in parte lottizzato».



Una panoramica del colle di Obino con la sua chiesa.

«**Una fabbrica moderna** – E sullo sfondo, sul limite con il territorio di Balerna, si staglia fra molte case rustiche, la originale sagoma di un modernissimo edificio che sta per essere ultimato e che ospita la fabbrica di camice “Diamant”, la Della Spina S.A. A prima vista spiace, per un verso, scostarsi da questo idillico belvedere e scordare che ci troviamo – come lo si vede da quassù – in un bel paese rurale, per rinchiudersi fra le mura di un’industria non proprio campagnola. Qui, nella culla dei prodotti “Diamant”, c’è però qualche cosa di nuovo, di diverso, e se noi ne parliamo oggi, è perché l’esempio di organizzazione sociale e professionale è significativo».

«Fondatore, attuale direttore e presidente del Consiglio di amministrazione è il signor Aldo della Spina, che nel 1944, a Balerna, aperse la sua prima piccola fabbrica impiegando poche operaie. L’anno dopo essa venne traslocata e nel 1947 e 1950 subì due ampliamenti. Nel 1957 la “Della Spina S.A.” trasformò nuovamente la sua sede. Lo sviluppo fu costante. Il sig. Aldo della Spina, allora, pensò bene di studiare un progetto nuovo, tale da influire sui metodi di produzione, tenendo presente due principi essenziali: il primo produttivo e di razionalizzazione, il secondo di benessere sociale. Il problema, insomma, era quello di produrre di più nelle migliori condizioni ambientali e sociali possibili».

«A Castel San Pietro vennero allora acquistati 17000 mq di terreno e su quest’area ha sede appunto la nuova fabbrica, probabilmente la più moderna del genere nel Ticino e in Svizzera. La fabbrica “Diamant” è dotata di un perfetto servizio di cucina, con refettorio (per due franchi le operaie hanno un pranzo completo) e, per le dimoranti, con dormitorio (in altro stabile però); impianti elettronici (quattro) per l’aria condizionata, docce, servizi igienici modernissimi; di un ampio e lunghissimo padiglione capace di ospitare sino a 260 operaie (oggi ne sono occupate ben 200) che lavorano “a catena”, secondo un sistema nuovo, in parole povere “senza accorgersene”. [...] E se volessimo insistere sui particolari, diremmo che è un “carillon” dal caratteristico suono di campane a dare il segnale d’inizio e fine lavoro. La fabbrica è dotata di altoparlanti che giornalmente, ma non a ore fisse, diffondono motivi musicali in voga, naturalmente anche durante le ore di lavoro. [...]».



In alto: la moderna fabbrica Della Spina S.A. nella piana di Gorla agli inizi degli anni '60.

Al centro: il magazzino stoffe.

In basso: un’operaia addetta alla cucitura.

(Foto: per gentile concessione di Eliana della Spina).

Il signor della Spina sta già pensando come realizzare una sua idea fissa. Ce la anticipa. "Vede. Molte operaie sono madri di famiglia. Talune lasciano il lavoro, altre debbono affidare a conoscenti, parenti o scuole i loro piccoli per continuare l'attività. La mia ambizione sarebbe quella di costruire, qui attorno alla fabbrica, delle casette o un blocco di case destinate al personale, aprendo nel contempo un asilo o un asilo d'infanzia. I progetti sono già pronti. Progetti che sogno da anni, da quando apersi la fabbrichetta di Balerna". (N.d.R. il prototipo di quello che oggi giorno chiameremmo responsabilità sociale d'impresa)».



Operaia nel reparto di stiratura. (Foto: per gentile concessione di Eliana della Spina).

Castel San Pietro, anno 1961, in pillole

- Sindaco Giuseppe Fontana, fu Luigi. Vicesindaco: Olindo Cavadini (N.d.R. Giuseppe Fontana morì nella primavera del 1961. Il 2 maggio di quell'anno subentrò in Municipio Fioravanti Brazzola e Olindo Cavadini divenne Sindaco).
- Municipali: Alfonso Bernasconi, Sandro Bernasconi, Valerio Cassina, Sandro Fontana, Pierino Maggi, Odilio Ortelli, Gualtiero Villa.
- Segretario: Diego Sulmoni.
- Consiglio comunale di 25 membri - Presidente: Dott. Giuseppe Piffaretti.
- Cassa ammalati circondariale - Medico di condotta: dott. Giuseppe Piffaretti.
- Filarmonica con una ventina di elementi.
- Cassa rurale Raiffeisen (da 11 anni) - Un milione di movimento.
- Asilo: M.a Agnese Bernasconi, una trentina di bimbi.
- Le scuole elementari: A Castel San Pietro: I, II e III, 21 allievi, M.a Laura Galli; IV e V, 22 allievi, M.o Renzo Cereghetti. A Corteglia: 18 allievi, M.a Sandra Cremonini.
- Maggiori consortili con Morbio Sopra, Caneggio e Monte
Classe I: 21 allievi, M.o Bruno Bianchi, Balerna. II e III: 27 allievi, M.o Valerio Cassina.
- Il Patriziato (circa 3 milioni di mq di bosco, alpi e terreno) è uno dei più importanti del Cantone.
Presidente: Fioravanti Brazzola.
- L'Ospedale della Beata Vergine di Mendrisio, grazie all'eredità del Conte Turconi, ha circa 320'000 mq di terreni sul territorio di Castel San Pietro. Annualmente l'ospedale versa 40 franchi per le Quarantore.

Annullamento elezioni comunali 2020

L'attuale Municipio e Consiglio comunale restano in carica ancora un anno (sino ad aprile 2021)

A cura della **Redazione**

A seguito dello stato di necessità venutosi a creare con l'epidemia di coronavirus (COVID-19), il Consiglio di Stato, con il decreto esecutivo emanato il 18 marzo scorso, ha decretato l'annullamento delle elezioni comunali ticinesi

che avrebbero dovuto tenersi domenica 5 aprile 2020 e che riguardavano il quadriennio di legislatura 2020-2024. Nel medesimo decreto, il CdS ha inoltre definito che il rinnovo dei Municipi e dei Consigli comunali per il sopracitato periodo di legislatura viene rinviato all'anno prossimo, e più precisamente a domenica 18 aprile 2021.

Questo significa che gli attuali organi esecutivi (Municipio) e legislativi (Consiglio comunale) del nostro Comune rimangono in carica fino all'entrata del nuovo Municipio rispettivamente Consiglio comunale nella primavera dell'anno prossimo.

Nota importante riguardante il materiale di voto per le elezioni comunali ricevuto a casa

La Cancelleria comunale ci ha comunicato che il 15 aprile scorso, conformemente alle disposizioni cantonali, l'Ufficio elettorale, in collaborazione con i dipendenti della Cancelleria, ha provveduto alla distruzione delle 107 buste di voto per corrispondenza che erano già state votate.

La Cancelleria chiede inoltre ai cittadini che non l'avessero ancora fatto di smaltire al più presto il materiale di voto tramite gli usuali canali di riciclaggio.



A sinistra: foto del Consiglio comunale scattata il 9 maggio 2016 durante la seduta costitutiva della legislatura 2016-2020.

Sotto: foto dell'attuale Municipio scattata durante una seduta municipale extra-muro tenutasi al Dosso dell'Ora il 22 luglio 2019.



L'Organigramma funzionale dell'Amministrazione comunale di Castel San Pietro

A cura della **Redazione**

Nel numero di aprile dell'anno scorso si leggeva che, con l'adattamento del Regolamento Organico dei Dipendenti comunali (ROD), approvato dal Consiglio comunale nella sua seduta dell'11 dicembre 2017, era stato aggiornato anche l'Organigramma funzionale.

Con il pensionamento della Vice Segretaria Emanuela Polonijo a fine gennaio 2020, alcuni compiti all'interno dell'Amministrazione comunale hanno dovuto essere riorganizzati. La versione qui pubblicata è quella attuale e riflette la situazione odierna delle varie funzioni e dei compiti all'interno dell'Amministrazione.

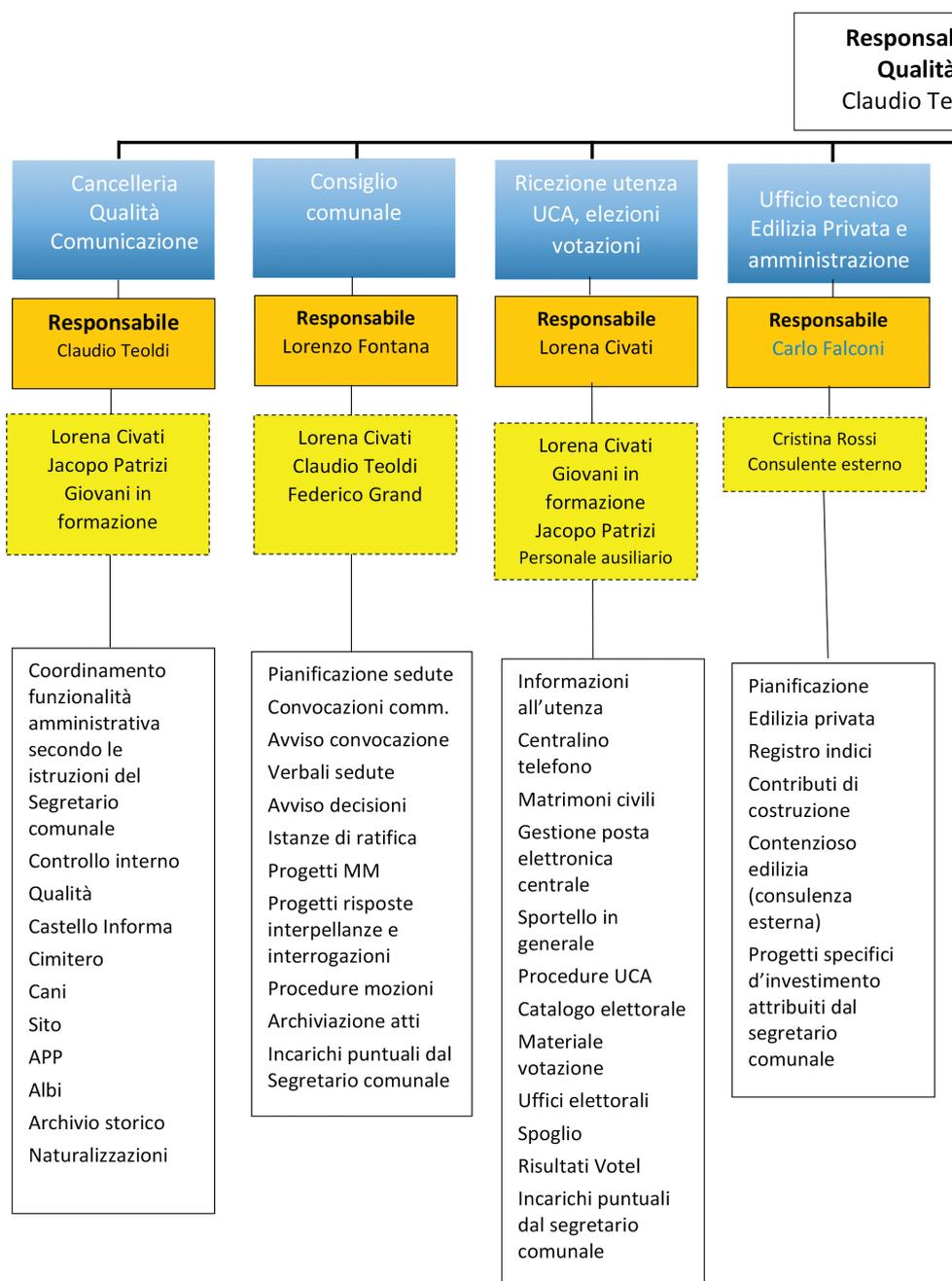
Segnaliamo in particolare che Federico Grand, avendo brillantemente superato nel 2018 il corso di *Quadro dirigente degli enti locali*, è stato nominato Vice Segretario a partire dal 1° febbraio 2020.

Giacomo Gaffuri, avendo superato con pieno merito lo specifico corso e i relativi esami cantonali, è stato a sua volta promosso a funzionario amministrativo degli enti locali.

Come tutti oramai sapranno, Laura Terzi, a partire dal 1° settembre 2019, è stata nominata Direttrice del nostro Istituto scolastico (Scuola Elementare e Scuola dell'Infanzia), in condivisione con l'Istituto scolastico del Comune di Breggia.

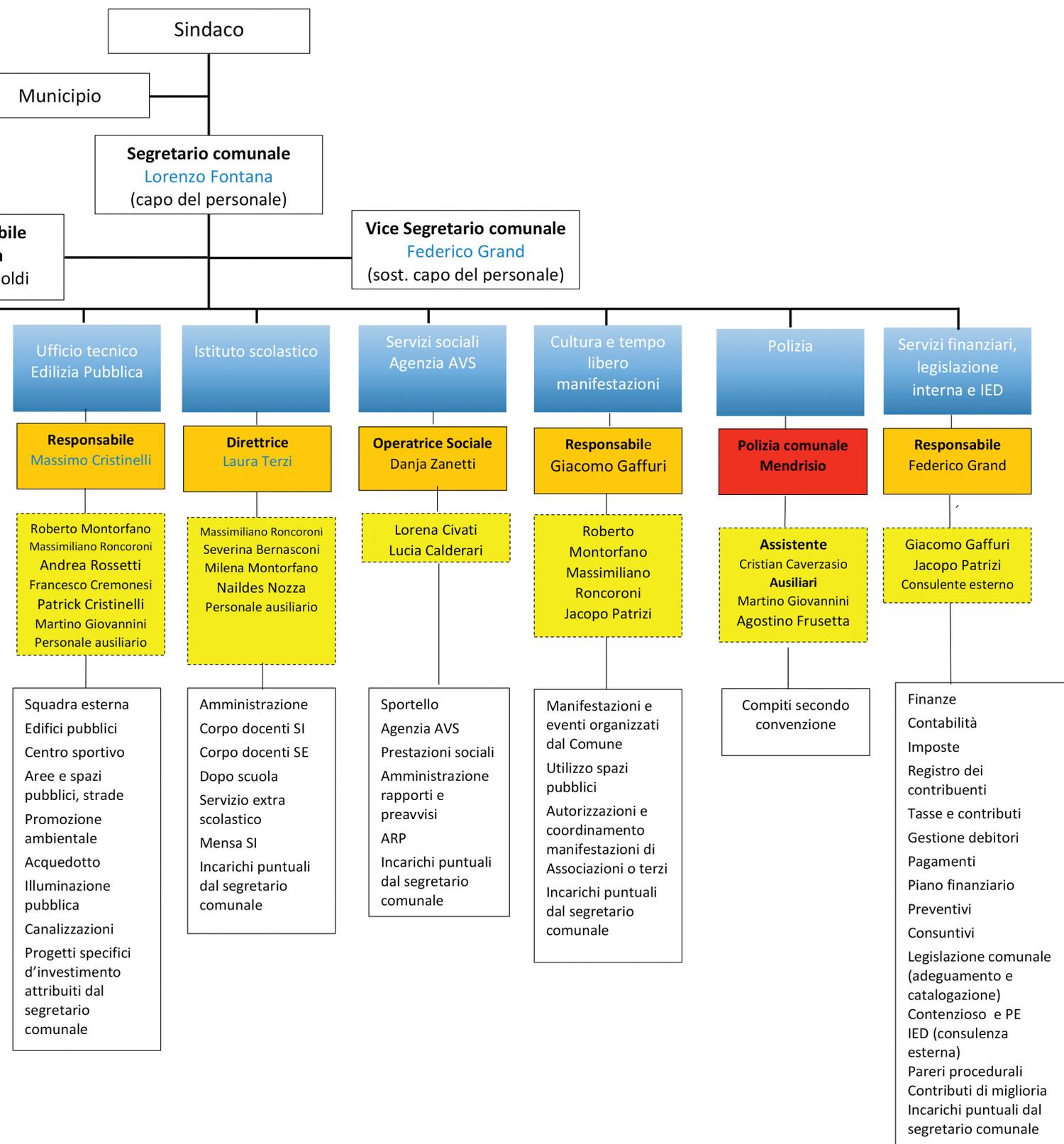
L'organigramma viene costantemente aggiornato in base alle evoluzioni e ai cambiamenti che intervengono, ed è pubblicato sul sito internet comunale www.castelsanpietro.ch, sotto la Rubrica "Servizi comunali".

Organigramma funzionale



Comune di Castel San Pietro

Le competenze dei servizi dal 01.02.2020 – (Ris. Mun- 07.10.2019 n° 3154)



Estratto delle risoluzioni del Consiglio comunale

A cura della **Cancelleria comunale**

Seduta ordinaria del 9 dicembre 2019

Presenti 26 Consiglieri comunali su 30 per la trattanda 1
Presenti 27 Consiglieri comunali su 30 dalla trattanda 2
Presenti tutti e sette i Municipali

- È stato approvato il verbale della seduta straordinaria di Consiglio comunale del 21 ottobre 2019.
- Sono stati approvati i conti preventivi 2020 dell'Amministrazione comunale. Il moltiplicatore d'imposta comunale per l'anno 2020 è fissato al 55%.
- È stato concesso un credito di Fr. 216'000.00 per il riordino dell'archivio comunale di Castel San Pietro e degli ex comuni di Casima e Monte, e per la loro centralizzazione nello spazio destinato a tale scopo nella Masseria Cuntitt.
- È stato concesso un credito di Fr. 148'000.00 per il risanamento del locale cucina con nuove apparecchiature e per il rinnovo del bancone bar presso lo stabile comunale dell'Osteria La Montanara a Monte.
- È stato concesso un credito di Fr. 1'390'000.00 per l'esecuzione dei lavori nell'ambito della terza e ultima tappa del risanamento del Centro scolastico comunale.
- È stato approvato il nuovo Regolamento comunale concernente la videosorveglianza sul territorio giurisdizionale del Comune di Castel San Pietro.
- È stata concessa un'attinenza comunale.
- È stata accettata la mozione presentata da Floriano Prada e cofirmatari, volta a proporre al Consiglio comunale una modifica dell'articolo 69 del Regolamento comunale e più precisamente un adeguamento degli onorari e delle indennità a Sindaco, Municipali, Commissari e Consiglieri comunali.



La seduta del Consiglio comunale del 9 marzo 2020 al Centro scolastico.

Seduta straordinaria del 9 marzo 2020

La seduta di Consiglio comunale del 9 marzo scorso ha avuto luogo nella sala multiuso del Centro scolastico, a differenza delle ultime sedute, svolte nella sala Bettex della Masseria Cuntitt. Questo per ottemperare alle misure di prevenzione contro la diffusione del coronavirus (COVID-19) emanate dallo Stato Maggiore Cantonale di Condotta e che prevedevano, tra le altre, di voler mantenere una certa distanza sociale di sicurezza.

Presenti 23 Consiglieri comunali su 30
Presenti tutti e sette i Municipali

- Sostituzione della signora Maria Chiara Janner nella carica di Consigliere comunale. Sottoscrizione della dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi da parte del subentrante Lorenzo Medici e rilascio della lettera credenziale.
- È stato approvato il verbale della seduta ordinaria di Consiglio comunale del 9 dicembre 2019.
- È stato concesso un credito di Fr. 305'000.00 per la sostituzione della condotta dell'acqua potabile e per il rifacimento del manto stradale in via Nebione.
- È stato innanzitutto accettato di preavvisare favorevolmente lo scioglimento del Consorzio strade forestali Alpe di Mendrisio-Cassinelli-Dosso dell'Ora e Cassinelli-Muggiasca. È in seguito stata approvata nel suo complesso la nuova Convenzione fra i comuni di Breggia, Castel San Pietro e Mendrisio per la gestione ordinaria e straordinaria delle opere stradali del Monte Generoso, per le tratte di competenza dell'ex Consorzio e più precisamente per le strade forestali Alpe di Mendrisio-Cassinelli-Dosso dell'Ora e Cassinelli-Muggiasca. È infine stato approvato il progetto di manutenzione straordinaria della strada Cassinelli ed è stato concesso il relativo credito di Fr. 1'660'000.00.
- Con la piccola correzione di un refuso, è stato accettato il mandato di prestazioni alle Aziende Industriali di Mendrisio (AIM) per la gestione tecnica e la sorveglianza degli acquedotti comunali di Castel San Pietro.
- Con alcuni emendamenti proposti dalla Commissione della gestione, accettati seduta stante, è stato approvato nel suo complesso il Regolamento comunale concernente l'erogazione di incentivi a favore dell'efficienza, dello sfruttamento delle energie rinnovabili negli edifici e a favore della mobilità sostenibile.
- Con alcuni emendamenti proposti dalle Commissioni della gestione e delle petizioni, accettati seduta stante, è stato approvato nel suo complesso il Regolamento comunale concernente la concessione di un contributo per soggiorni, colonie, campi e corsi culturali e sportivi.
- È stata sospesa, a partire dall'anno scolastico 2020/2021 e sino al termine dell'anno scolastico 2023/2024, l'applicazione dell'articolo 3 del Regolamento comunale per la partecipazione delle famiglie agli oneri finanziari dei servizi scolastici.
- È stata accettata la modifica dell'articolo 69 del Regolamento comunale avanzata da Floriano Prada e cofirmatari con una mozione avente per oggetto l'adeguamento degli onorari e delle indennità a Sindaco, Municipali, Commissari e Consiglieri comunali.
- È stata data risposta all'interpellanza scritta presentata da Giorgia Ponti e cofirmatari, con la quale chiedono se vi siano già dei dati statistici provenienti dal sistema di rilevamento delle perdite di acqua potabile sui volumi di acqua persi e sul numero di interventi effettuati a seguito di segnalazioni dallo stesso sistema.
- È stata data risposta interlocutoria all'interpellanza scritta presentata da Marika Codoni e Libero Galli, con la quale interpellano il Municipio in merito a un'eventuale partecipazione dei comuni ticinesi affiliati, tra cui Castel San Pietro, al previsto risanamento da parte del Cantone della Cassa pensione dello Stato con un ulteriore contributo integrativo di 500 milioni di franchi. Una risposta dettagliata verrà data agli interpellanti in una prossima seduta di Consiglio comunale.
- Giorgia Ponti presenta un'interpellanza scritta, con la quale pone al Municipio diverse domande in merito alla notizia che la Ferrovia del Monte Generoso intende trasferire l'osservatorio astronomico più grande del Ticino dal Monte Generoso al Canton Berna.

Tutti i Messaggi municipali approvati o respinti dal Consiglio comunale sono consultabili e scaricabili dal sito comunale www.castelsanpietro.ch, alla pagina "Documenti On-line".

Ul maestro Filippo va in pensione! L'abbiamo intervistato per voi

A cura di **Claudio Teoldi**
Foto: per gentile concessione di
Filippo Gabaglio



Filippo Gabaglio, ul scior maestru di casa nostra, va in pensione al termine del corrente anno scolastico. Dopo l'intervista a Emanuela Polonijo, ex Vice Segretaria comunale, pubblicata sul numero di dicembre dell'anno scorso, un altro "pezzo da novanta" del nostro Comune terminerà il suo lavoro tra poche settimane.

Nato il

26 aprile 1960.

Segno zodiacale

Toro.

Sposato con

Gina.

Figli e nipoti

Quattro figli e nove bellissimi nipoti.

Hobby

La musica soprattutto quella vocale ma anche strumentale legata al periodo barocco. Le escursioni nella natura e soprattutto sulle montagne del nostro Cantone. Il "fai da te" che svolgo con particolare piacere quando riesco a ricavarci qualche preziosa parentesi. Fra poco spero di riuscire a dedicare maggior spazio a tutte queste attività.

Caratteristiche personali

Sono molto legato alla casa e alla famiglia. Quando posso cerco di mettere a

disposizione degli altri il mio tempo e, quando ci sono, le competenze acquisite durante il percorso professionale. Sono convinto delle mie idee ma, maturando e invecchiando, ho anche imparato che mutarle un po' non è poi così drammatico.

Un pregio e un difetto

La perseveranza che mi aiuta, quando intraprendo qualcosa, a non fermarmi malgrado le difficoltà che si possono incontrare. I difetti sono sempre troppi ma i più grandi sono una certa gelosia o fatica a staccarmi da quello che mi appartiene e la tendenza a imporre il mio pensiero soprattutto con chi mi sta vicino ogni giorno.

Ho paura di

La nostra società, soprattutto prima di questa situazione straordinaria dovuta alla pandemia, sembrava trascinata da un vortice di cambiamenti sempre più rapido e incontrollato. Forse adesso riusciamo a capire che è importante potersi fermare per riflettere un po' su quello che si sta facendo e su come lo si fa. Ho paura però che ci si dimenticherà in fretta di tutto questo.

Sogno nel cassetto

Il sogno più grande è quello di riuscire, assieme a mia moglie, a godermi maggiormente, rispetto a quello che purtroppo ho potuto fare con i miei figli, la crescita dei nipotini che ci sono già e che forse verranno ancora. L'altro sogno, se la salute me lo permetterà, è quello di poter continuare a svolgere quelle attività di volontariato che già oggi cerco di portare avanti a servizio della Comunità. Siccome poi ogni tanto mi vengono altre idee, chissà ...

Se avessi la bacchetta magica...

...la userei per dare a tutti quel poco che spesso basta per essere più sereni. A qualcuno darei la sicurezza di un posto di lavoro, ad altri darei la possibilità di poter ricominciare da capo, ad altri la compagnia di una persona, ad altri ancora la forza di accettare una malattia o quella necessaria per superare una difficoltà che sembra insuperabile. Fatto questo la lascerei in un luogo sicuro nel caso servisse a me un giorno.

Era il mese di settembre del lontano 1982 quando il maestro Filippo, dopo una supplenza di quasi un anno alle scuole di Lattecaldo e una di sei mesi alla scuola media di Chiasso, iniziò a insegnare agli allievi del nostro Istituto scolastico. La sua prima classe era una quinta e la sua aula, che si trovava al piano superiore delle "scuole vecchie", vicino al Municipio, era la stessa in cui fino a poco tempo prima aveva insegnato il maestro Renzo Cereghetti. Altre due classi erano dislocate nei prefabbricati costruiti nel 1973, sul sedime dove sino a pochi anni prima sorgeva l'imponente e storica Villa Buenos Aires, demolita nel 1969. Sullo stesso sedime, qualche anno prima, più precisamente nel 1970, era già stata costruita, su disegno dell'architetto Giuseppe Brazzola, la scuola dell'infanzia; edificio che attualmente è in fase di ampliamento con la costruzione di una nuova ala.

Come si evince dalla pagina 18 dell'interessante e storico opuscolo di Giuseppina Ortelli Taroni, *La scuola di Castel San Pietro ieri e oggi* ¹, i prefabbricati scolastici furono costruiti per accogliere parte delle classi, quando i locali del vecchio edificio scolastico (N.d.R. lo stabile situato di fianco al Municipio e ora in fase di ristrutturazione) si erano rivelati insufficienti, sia per il numero di allievi, sia per le nuove disposizioni cantonali tendenti a creare classi meno numerose e ad abolire, se possibile, le pluriclassi.

Chissà se il maestro Filippo si ricorda ancora dei suoi primi alunni. Gliel'ho chiesto di persona nell'intervista che mi ha gentilmente concesso e che abbiamo svolto durante la chiusura forzata delle scuole a causa del coronavirus (niente paura, abbiamo mantenuto la distanza sociale di sicurezza!).

Come fatto per Emanuela Polonijo, anche a Filippo mi sono rivolto dandogli del tu, tenuto conto che lo conosco da una vita e che abbiamo più o meno la stessa età. Anche questa intervista è dunque un po' più lunga di quelle che abbiamo proposto in passato ad altri dipendenti comunali; ma vedrete, anzi leggerete e scoprirete qualche lato del "maestro Filippo" che forse non conoscevate.

¹ Edito nel 1991 in occasione dell'inaugurazione del nuovo e attuale Centro scolastico di via Vígino.

Una domanda che molti si sono posti in questi ultimi tempi. Non potevi continuare a insegnare ancora per qualche anno? Non sei troppo giovane per andare in pensione, visto che, da quanto sembra, mancano docenti nelle scuole elementari ticinesi e soprattutto docenti uomini?

Per questioni anagrafiche e salute permettendo avrei potuto continuare ad insegnare ancora cinque anni. Come tutte le professioni, che hanno come oggetto "del fare" lo sviluppo e la crescita della persona, la nostra richiede pure la capacità "del saper essere." Il timore di trovarmi un giorno ad operare senza più saperlo fare nel modo migliore mi ha spinto molto serenamente a prendere la decisione di fermarmi. Siccome i supplenti sono effettivamente "merce rara", non è detto poi che qualche presenza sporadica nella scuola ci sia ancora. La presenza di figure maschili può essere utile come elemento di complementarietà di visioni e sensibilità del gruppo; per il resto, le colleghe sono tutte professionalmente bravissime.

Secondo te, quali sono le ragioni per cui i giovani uomini non optano più, come quelli della tua generazione, per la professione di docente delle elementari? Se poi consideriamo la Scuola dell'infanzia, la quasi totalità dei docenti attuali è donna.

La situazione della Scuola dell'infanzia potrebbe evolvere. Fino a pochi anni fa, il corpo docenti in questo settore era esclusivamente femminile mentre ora, come nel nostro Istituto, operano anche figure maschili. Il collega Andrea Lavezzo ne è un esempio. Rispetto a quanto avviene in diversi altri cantoni, fra gli elementi che hanno reso la nostra professione sempre meno attrattiva vi sono la difficoltà di intraprendere una carriera professionale, la poca flessibilità nella scelta dell'onere di impiego (50% o 100%), il costante aumento del peso dato dalla gestione di casi complessi e dai contatti fra scuola, famiglie ed enti di sostegno esterni. Un elemento non trascurabile è però forse anche quello salariale: nel 2015 nella classifica del salario massimo per ora di insegnamento, raggiungibile dopo 13 anni, noi ticinesi eravamo all'ultimo posto. Tolto anche un certo "riconoscimento sociale" che un tempo la figura del maestro aveva assieme a quella del medico, del parroco e del sindaco, ci re-



stano le vacanze che sono indispensabili per la necessaria ricarica psico-fisica.

Ai miei tempi, a un giovane che non sapeva che lavoro fare da grande, si diceva: «vai a lavorare in ferrovia, oppure in posta o in banca oppure fai il maestro di scuola, che comunque hai tre mesi di vacanza pagata all'anno». Tu hai sempre voluto fare il maestro?

Come ho detto prima, le vacanze sono naturalmente apprezzate oltre che necessarie. Quando ho scelto la strada della Magistrale non pensavo a questo aspetto. È stata una scelta conseguente alla mia passione, nata nell'ambito delle colonie di vacanza, di lavorare a contatto con i bambini, ragazzi e adolescenti. Da piccolo, non mi sarebbe dispiaciuto "fare il poliziotto" e, per un periodo, anche "fare il frate".

Nell'introduzione all'intervista ti ho chiesto se ti ricordi ancora dei tuoi primissimi allievi. Qualche ricordo in particolare?



Settembre 1982 - La prima classe del maestro Filippo (una quinta) alla quale ha insegnato a Castel San Pietro (in posa sul sagrato della Chiesa parrocchiale).

Da sinistra a destra.

Fila dietro: Pietro Ris, Martino Maggi (†), Roberto Borghesi, Adam Roberto, Diego Vassena, Mattia Crivelli, Giacomo Galli.

Al centro: Nadia Sulmoni, Claudia Tagliabue, Barbara Gaffuri, Raffaella Doninelli, Francesca Sogari, Nadia Maggi, Mélanie Realini, Cristina Fontana.

Seduti davanti: Dario Oberti, Sandro Prada, Stefano Terzi, Axel Martinelli, Massimiliano Parli, Giacomo Bernasconi.

Certo, mi ricordo praticamente tutti i primissimi allievi del 1980, anche perché una di loro, Vanessa, è mia collega. Alcuni ritratti nella mia prima classe a Castello li incontro ancora in paese; ormai si avvicinano ai cinquant'anni e sono stato anche il maestro dei loro figli. La deontologia professionale mi impedisce di svelare situazioni o ricordi particolari ma posso dire che ne serbo molti e tutti estremamente piacevoli.

Di allievi, in 40 anni di attività, ne hai visti passare molti. Il modo di insegnare è anche cambiato parecchio rispetto al passato. Quelli della mia (nostra) generazione sono soliti affermare che «una volta era diverso», intendendo che una volta era meglio. Cosa apprezzavi della scuola di allora e cosa apprezzi della scuola di oggi?

La scuola di quarant'anni fa era sicuramente diversa ma non necessariamente migliore. Anche i bambini sono rimasti tali. È però cambiata parecchio la realtà nella quale i bambini crescono. Da una società-scuola che permetteva ai bambini di sviluppare già da molto

piccoli una maggiore autonomia e che dava loro maggiori responsabilità, si è passati ad una società-scuola più protettiva ma anche maggiormente attenta ai bisogni e ai ritmi di ogni bambino. Quest'ultimo aspetto è certamente molto apprezzabile.

Abbandoniamo il tema della scuola e della tua professione per porti ora qualche domanda sulle tue attività extra scolastiche. Una di queste, per molti anni, è stata sicuramente l'attività politica. Dopo ben 32 anni ininterrotti (otto legislature), nel 2016 non ti sei più ripresentato alla carica di Consigliere comunale. Ti manca la politica attiva?

Dopo aver lasciato la politica attiva a livello comunale e anche quella a livello distrettuale vivo comunque gli avvenimenti politici un po' più dietro le quinte. Il fatto di fare un passo indietro permette ad altri, soprattutto giovani, di assumere i compiti che si lasciano. Costato con piacere che chi riprende il testimone sa svolgere molto bene questo servizio.

Secondo te, come mai sempre meno giovani, non solo a livello locale ma anche nazionale, si interessano alla politica e in generale alla cosa pubblica? È l'inizio della fine della nostra democrazia diretta!

Penso di no. La presenza dei giovani in politica deve essere favorita da coloro che sono attivi: se un politico è capace di svolgere il ruolo che l'elettore gli ha dato dimostrando di essere serio, onesto, coerente con il suo pensiero e attento ai bisogni della Comunità che rappresenta non potrà che suscitare interesse nei giovani. Dovrà poi essere sufficientemente sensibile per lasciare il posto ad altri. Io a livello comunale ho impiegato troppo.

A parte la politica, sei stato e sei tuttora attivo in molti altri ambiti. Ci puoi dire quali?

Sono tutti ambiti che hanno a che vedere con la socialità, la cultura e le persone. Con la presidenza del Consiglio di fondazione della casa anziani Quiete cerco di contribuire alla gestione e alla crescita di un settore sempre più importante della nostra società. La presidenza dei

Centri OCST per l'infanzia mi permette di essere costantemente a contatto con la componente anagraficamente opposta grazie all'asilo nido Piccoli Passi

che gestiamo a Lugano e alle Colonie estive di Sonogno. Cerco anche di dare il mio contributo a livello parrocchiale nell'animazione delle celebrazioni come

cantore. La presenza nel comitato del Centro culturale L'Incontro mi permette di restare a contatto con le realtà culturali che si ispirano alla Dottrina sociale.



Settembre 1982 - Classe quarta sempre in bella posa sul sagrato della Chiesa parrocchiale.

Da sinistra a destra.

Fila dietro: Rosanna Cadenazzi, Natascha Dubach, Mascia Pedroni, Chiara Sulmoni, Lorena Civati, Margherita Sulmoni.

Al centro: Sonia Gambaudo, Cristiana Chinelli, Beatrice Quadranti, Claudia Innocenti, Dominique Fontana, Alessandra Balzarini, Stefania De Caro.

Seduti davanti: Luca Camponovo, Daniele Bernasconi, Alessandro Malnati, Marco Arbocelli, Andrea Patocchi, Stefano Rezzonico, Patrick Deslarzes.

Assenti al momento della foto: Pietro Bazzero, Pamela Doninelli.



Presentazione al pubblico di Castello di un lavoro di ricerca sulla Valle di Muggio svolta in collaborazione con Pro Patria nel 1984.

Nella foto, da sinistra: Sara Rudelli, Roberto Negri, Dario Oberti, Sonia Piazza.

E adesso un paio di domande un po' più "personali". Come passavi il tempo libero da ragazzo e da adolescente, quando a malapena c'era la televisione e internet non esisteva ancora? Mi hanno raccontato, ad esempio, che a volte si facevano dei giochi un po' pericolosi...

I miei ricordi d'infanzia sono quasi tutti belli e si possono ricondurre quasi esclusivamente allo stare all'esterno. Se non eravamo sul piazzale della chiesa o in "piazetta" a giocare eravamo nei boschi. Ho sempre avuto, ed ho tutt'ora, il piacere per l'avventura, la scoperta di luoghi nuovi, il piacere per la sfida. Questo mi portava a volte in situazioni di reale pericolo. Evidentemente all'insaputa dei miei genitori, con il mio amico inseparabile Gabriele Brazzola mi sono trovato ad esempio a camminare sul cornicione interno della nostra chiesa. Mi è pure capitato di sostare sul tetto della casa di mia cugina Emanuela attendendo i clienti che entravano nella bottega di calzolaio di mio papà per "cercare di colpirla" con un fiammifero acceso.

Oppure che andavate nel bosco sopra Obino a...

Il bosco di *Tegnàs*, in zona Burott sopra Obino, era il nostro regno. Da lì, ci si spingeva facilmente fin sopra al *Ciapp da Rava* a *Crus d'Ochh* per finire al Caviano e anche oltre. Ricordo ad esempio quando si andava a giocare nelle vicinanze dell'alpe Grassa con un rottame di Volkswagen maggiolino che era stato abbandonato a lato della strada. Era proprio un'infanzia spensierata.

Concludiamo l'intervista con un paio di domande di rito.

Hai qualche aneddoto o ricordo particolare che ci puoi raccontare legato alla tua professione?

Per capire quanto siano cambiate le abitudini legate al "vivere scolastico" ricordo ad esempio che, come allievo ma poi anche come docente, svolgevo le lezioni di educazione fisica (si chiamava ginnastica) sul piazzale della chie-

sa. Le ricreazioni avevano una durata molto variabile e gli allievi andavano da soli a comprare la michetta dall'Eligio. Se poi qualcuno dimenticava un quaderno ritornava a casa a prenderlo. Anche con i trasporti si era meno complicati: con un pullmino dell'AS Castello omologato per 26 ho portato i miei allievi di prima fino ad Arzo, qui ho caricato gli allievi di prima della mia collega Micaela e siamo andati fino al Serpiano. Siccome si diceva che 3 bambini contavano come 2 adulti, teoricamente sul pulmino c'era posto per 39 persone.

Una volta in pensione, con tutto il tempo che avrai a disposizione, non temi di annoiarti? Hai già pensato a come organizzare il tuo tempo?

Immagino che sarà difficile annoiarsi. Il tempo che abbiamo a disposizione è sempre lo stesso. Cambierà certamente il modo di gestire questo tempo. Sarà sicuramente scandito da ritmi diversi e anche le priorità potranno cambiare. Qualche idea c'è già ma preferisco affidarmi alla saggezza popolare e... non fare il passo più lungo della gamba.

Ringrazio Filippo per il tempo che mi ha dedicato. Ma come faranno nel nostro Istituto scolastico, dal prossimo mese di settembre, senza il "maestro Filippo" e la sua esperienza? Mi riprometto di chiederlo alla prossima occasione sia alla direzione scolastica che alle docenti sue colleghe. Per il momento rivolgo a Filippo, a nome della nostra Redazione e del Comune, un grazie particolare per il grande lavoro che ha svolto per i nostri ragazzi in tutti questi anni. Oltre che a insegnare, sei stato per loro una preziosa fonte di ispirazione.

E a tale riguardo, cito una frase famosa di William Arthur Ward:



L'aula al primo piano (2a elementare 1987-1988) nel vecchio stabile delle ex-scuole. Gli allievi nella foto sono, da sinistra: Carla Poli, Viki Koutantis, Mattia Brianza, Stefano Tettamanti, Tatiana Figini.



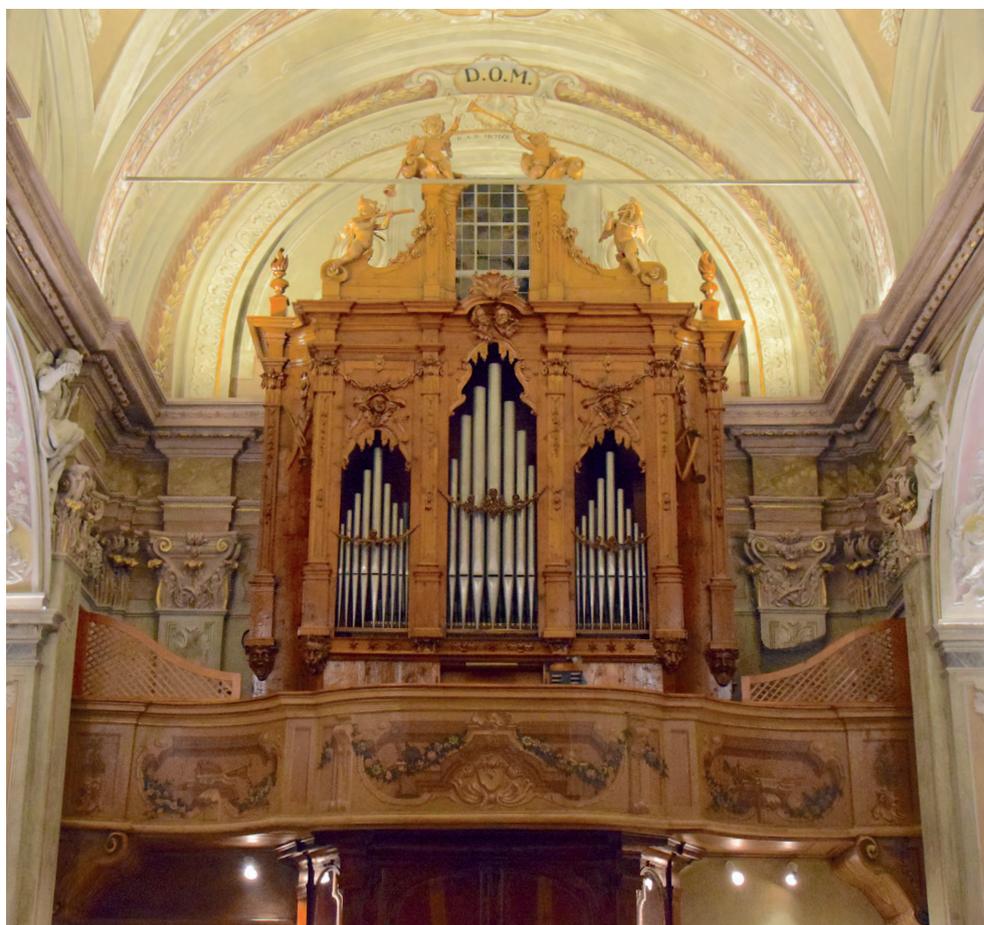
L'incontro con Papa Wojtila il 12 giugno del 1984 allo stadio di Cornaredo. Filippo ha consegnato, a nome dei giovani ticinesi, la statua bronzea della Madonna con Bambino, dello scultore Antonio Danzi, che dal 1985 si trova sul monte Tamaro.

**«L'insegnante mediocre parla, il buon insegnante spiega.
L'insegnante superiore dimostra.
Il grande insegnante ispira.»**

Restauro interno della Chiesa parrocchiale di Sant'Eusebio

Lo scorso 17 febbraio, su invito del Consiglio parrocchiale e alla presenza della direzione lavori, di alcuni artigiani e dei rappresentanti del Patriziato, il Municipio ha potuto partecipare a una breve visita conoscitiva sull'avanzamento dei lavori di restauro all'interno della Chiesa parrocchiale di Castel San Pietro. Particolare rilievo è stato dato al restauro dello stupendo organo Serassi del 1771; per l'occasione l'organista della chiesa ha deliziato i presenti con l'interpretazione di alcuni brani. La delegazione municipale ha potuto inoltre ammirare da vicino lo splendore ridato a diverse magnifiche opere presenti nella navata e nelle cappelle laterali. I lavori di questa prima fase del restauro sono quasi terminati e nei prossimi mesi dovrebbero prendere avvio quelli inerenti alla seconda fase, con particolare riguardo al restauro di tutta la parte dell'abside.

Non ci resta dunque che aspettare il termine dei lavori per poter riammirare e gustare tutta la bellezza delle opere presenti in chiesa che, ricordiamo, è un bene culturale tutelato a livello cantonale e federale.



Notizie dall'Ufficio Tecnico comunale

A cura di **Massimo Cristinelli**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile edilizia pubblica

Messa in sicurezza di via Monte Generoso tratta Gorla-Croce

Durante la prossima estate, sotto la gestione dell'Ufficio della Direzione lavori del Cantone, prenderanno avvio i lavori di completamento del marciapiede e la messa in sicurezza della via Monte Generoso, lungo la tratta piazzetta di

Gorla-zona Croce. Il Comune di Castel San Pietro approfitterà del cantiere per risanare il vetusto collettore fognario acque miste con una nuova condotta in PVC diametro DN 400 mm. Si prevede anche la posa di 14 nuovi candela-bri con lampade a LED in sostituzione dei vetusti pali in legno con vecchie armature a scarica. La partecipazione alla spesa da parte del Comune è sta-

ta quantificata in Fr. 947'000.00 il cui credito è già stato avvallato dal Consiglio comunale durante la seduta del 29 aprile 2019. Durante i lavori, la strada cantonale sarà completamente sbarata al traffico di transito. Maggiori informazioni seguiranno a tempo debito tramite apposito volantinaggio.

Terza fase del risanamento del Centro scolastico

Nella seduta del 9 dicembre 2019, il Consiglio comunale ha approvato un credito di Fr. 1'390'000.00 per la terza e ultima tappa inerente al risanamento generale del Centro scolastico. Opere che si svolgeranno nelle prossime due pause estive scolastiche e che riguar-

dano principalmente la messa a norma energetica dell'edificio. In particolare, è prevista la posa di un'isolazione a cappotto su tutte le facciate. A questo proposito si informa che, a tutela del progetto originale, l'arch. Michela Mina (figlia del defunto progettista che ha realizzato l'opera) verrà coinvolta nella direzione architettonica per quanto attiene l'intervento alle facciate, salva-

guardando così i diritti d'autore. Sono inoltre previste altre opere edili (ventilazione controllata, sostituzione lampade interne con nuove a LED, eccetera) per raggiungere lo standard Minergie, come richiesto dalle normative sul risparmio energetico degli edifici pubblici.

Realizzazione di un posteggio comunale lungo la via Alla Peschiera

I lavori sono da poco terminati e l'area ora è fruibile. Il nuovo posteggio pubblico, inserito in zona blu, ha una capienza di 9 stalli per automobili e 3 stalli per cicli/motocicli.



Risanamento condotta acqua potabile e rifacimento manto stradale in via Nebione a Gorla

Il credito d'opera di Fr. 305'000.00, votato nell'ultima seduta di Consiglio comunale svoltasi il 9 marzo scorso, riguarda i lavori di risanamento della

condotta dell'acqua potabile lungo via Nebione, da attuarsi con le opere già programmate da AGE SA, che sostituirà la vetusta condotta dell'acqua potabile del Comune di Balerna e potenzierà il proprio pacchetto elettrico. Approfit-tando del cantiere, ottimizzando quindi costi e risorse, anche il Comune di Castel San Pietro ha deciso di ammodernare la propria rete dell'acqua potabile

esistente e risalente alla fine degli anni '60, secondo quanto prescritto dal Piano Generale dell'Acquedotto (PGA) in vigore. I lavori verranno eseguiti nei prossimi mesi, dopo aver espletato le relative procedure d'appalto secondo la Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb). Al termine dei lavori la strada verrà completamente ripavimentata a nuovo.

Formazione del nuovo posteggio comunale e della nuova piazza di raccolta rifiuti a Corteglia (zona Orciolo – via Alla Selva)

Dopo aver finalmente ottenuto la licenza edilizia cresciuta in giudicato, negli scorsi mesi lo studio d'architettura Trümpy-Bianchini di Riva San Vitale (progettista incaricato dal Municipio) ha allestito il progetto esecutivo ed espletato le relative procedure d'appalto, secondo la Legge sulle commesse pubbliche (LPubb). L'inizio dei lavori è previsto prossimamente, così da rendere finalmente fruibili, a breve, 27 nuovi posteggi pubblici in zona blu nella frazione di Corteglia.



Sistemazione della strada d'accesso storica al Colle di Obino con interventi di valorizzazione naturalistica e paesaggistica

I lavori di sistemazione si sono recentemente conclusi con gli interventi naturalistici, in particolare sono state messe a dimora circa 260 fra piante e arbusti per valorizzare il colle e a salvaguardia degli *habitat* dell'Averla piccola, eletto uccello dell'anno 2020 di *BirdLife Svizzera* (associazione svizzera per la protezione degli uccelli).



Manutenzione strade comunali Credito quadro biennio 2019-2020

Proseguono i lavori di rinnovo della pavimentazione delle strade comunali inserite nel credito quadro per il biennio 2019-2020. Recentemente è stata completamente ripavimentata la strada comunale di via Avra e dei tratti di via Muscino e di Via Vigino. Nei prossimi mesi sono previsti gli ultimi interventi sulle strade comunali inserite in questo credito quadro.



Risanamento della cucina e del bancone bar nell'Osteria "La Montanara" di Monte

Con un credito di Fr. 148'000.00, approvato dal Consiglio comunale nella sua seduta del 9 dicembre 2019, il Municipio ha promosso un importante investimento presso l'Osteria "La Montanara" nella frazione di Monte. L'edificio, risalente agli anni '70 del secolo scorso, è stato realizzato dal signor Dante Ronchetti, cittadino di Monte, che aveva intuito l'importanza che riveste un luogo di incontro. Con molta lungimiranza e senso sociale, il signor Ronchetti ha poi donato alla comunità questo ritrovo con alloggio e annesso viale delle bocce.

Sono passati 40 anni e l'osteria è tuttora luogo di incontro e ospitalità; diversi sono i gerenti che si sono susseguiti, ognuno di loro ha però manifestato la difficoltà di operare in una cucina piccola, pure vetusta nell'arredo e non più conforme agli standard odierni. L'attuale gerente ha convinto il Municipio a investire nuovamente in questa struttura comunale, in particolare nelle attrezzature da cucina e nel rinnovo del bancone bar. Le opere più importanti hanno riguardato dunque il locale cucina, dove è stato smantellato il vetusto arredamento e posato uno nuovo con superfici in acciaio inox e nuove apparecchiature professionali, il tutto secondo i disposti di legge sugli esercizi pubblici. Nel locale osteria è stato posato un nuovo bancone bar, in sostituzione dell'attuale fatiscente arredamento, nella nuova posizione indicata dal ge-

rente che faciliterà il servizio anche per la terrazza esterna e che porterà a una migliore riorganizzazione d'arredo interno. Il locale è inoltre stato insonorizzato con la posa di una controsoffittatura acustica per limitare la propagazione

dei rumori provenienti dal primo piano, dove sono situate le camere degli ospiti. I locali sono infine stati completamente ritinteggiati, rendendo quindi l'esercizio pubblico, nel suo complesso, più accogliente e moderno.



Acquisto di una nuova vettura elettrica per gli spostamenti sul territorio del personale dell'Ufficio Tecnico

Il nostro Ufficio Tecnico si è recentemente dotato di un nuovo veicolo Renault Zoe Life, elettrico al 100%, con un'autonomia fino a 395 km.

Nella foto, il momento della consegna della nuova vettura da parte del garage Andrea Bricalli SA di Coldrerio, rivenditore ufficiale Renault per il Mendrisiotto.



Richiesta di preavviso all'istanza di scioglimento del Consorzio strade forestali Alpe di Mendrisio-Cassinelli-Dosso dell'Ora e Cassinelli-Muggiasca (in seguito Consorzio)

Accordo convenzionale per la gestione delle opere stradali del Monte Generoso finora appartenenti al Consorzio

Richiesta di un credito di Fr. 1'660'000.00 per il risanamento straordinario delle medesime strade

Premessa e istoriato

Il 10 dicembre 1973 il Consiglio di Stato decretò l'istituzione del Consorzio strade forestali Alpe di Mendrisio-Cassinelli-Dosso dell'Ora e Cassinelli-Muggiasca, rilevando l'importanza forestale, agricola e turistica delle strade in questione. Questo Consorzio costituiva l'ampliamento di un precedente Consorzio istituito nel 1957 (Consorzio Alpe di Mendrisio-Cassinelli).
 Facendo un passo indietro nel tempo, nel primo volume della pubblicazione di Mario Medici, *Storia di Mendrisio* (Banca Raiffeisen di Mendrisio, 1980), alla pagina 34 del capitolo sul Monte Generoso, troviamo il seguente passaggio riguardante la costruzione dell'attuale strada che da Mendrisio porta all'Alpe di Mendrisio (zona posteggi - Osteria Peonia) e alla Bellavista: «Nel 1930, per iniziativa del comune di Mendrisio, fu costituito un consorzio per la costruzione di una nuova strada (lunghezza km 9.75) con una diramazione per Cragno, di cui fecero parte Mendrisio, Salorino (Comune e Patriziato), la Società della Ferrovia, i proprietari dei terreni interessati e infine la S.A. Bellavista Monte Generoso. L'opera progettata all'ingegner Walter Maderni e finita nel 1938, costò franchi 375'000.- e beneficiò dei sussidi federali e cantonali rispettivamente nella misura del 40 e del 30%. La stampa scriveva: "La conquista del Monte Generoso è - come si sa - un fatto compiuto. Domenica scorsa (27 luglio 1935) parecchie furono le vetture che salirono per la nuova strada alla Bellavista e con quelle del nostro Cantone se ne poterono vedere altre

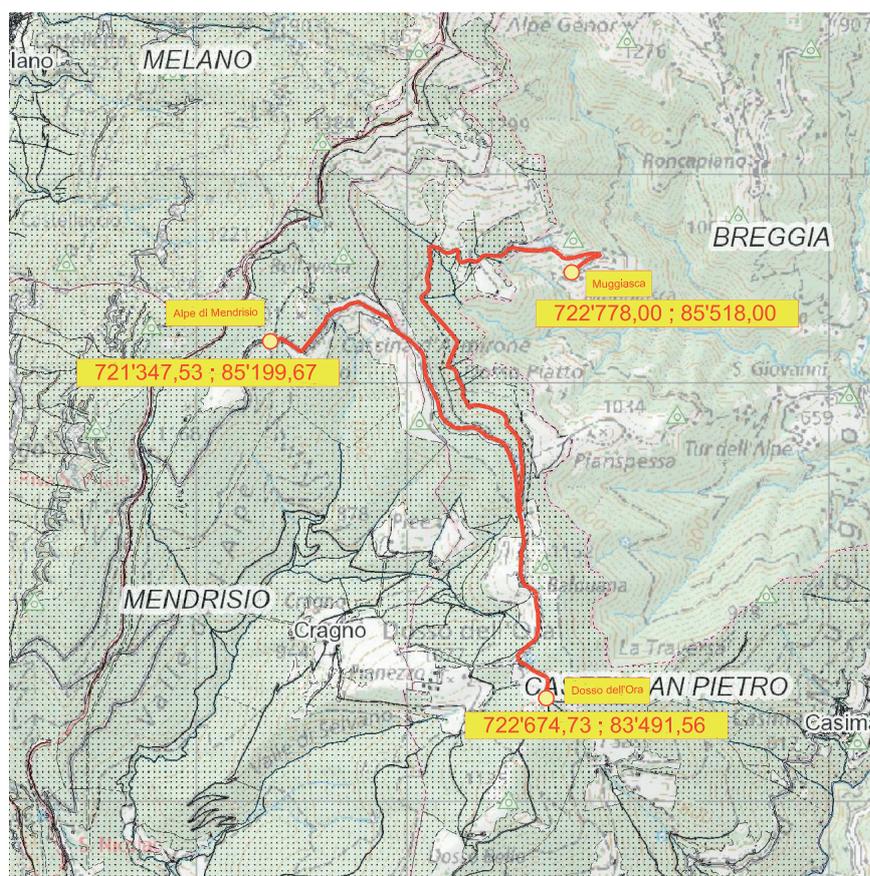
con targhe di altri Cantoni confederati e alcune persino italiane. Questa constatazione, oltre a essere confortevole, è di buon augurio per la valorizzazione del nostro bel monte"».

Poco più avanti, nella sua descrizione, l'autore scrive: «**Venne inoltre realizzato il tronco dei Cassinelli, dalla Bellavista al Caviano in vista di un collegamento con la vecchia strada patriziale salente da Castel S. Pietro.**».

Risale dunque a metà degli anni Trenta del secolo scorso la costruzione della

Bellavista Monte Generoso (15%), ai quali fu chiesto un contributo ai costi. Nel corso degli anni la chiave di riparto delle interessenze fra i membri del Consorzio fu modificata diverse volte, senza essere stravolta.

A tal proposito, segnaliamo che vi sono state diverse iniziative processuali intraprese da SA Bellavista e dall'Ente Turistico chiedenti lo scioglimento del Consorzio strade forestali o, subordinatamente, la propria estromissione dallo stesso. Le autorità giudiziarie hanno sempre respinto tali richieste, ribadendo



Estratto della carta nazionale con il tracciato della strada forestale.

strada che dall'Alpe di Mendrisio conduce verso il Caviano, passando per i prati dei Cassinelli (zona nelle immediate vicinanze della Balduana).

Già da allora fu riconosciuto che l'attività del Consorzio ha uno scopo di pubblica utilità. Si tratta della sistemazione, nonché della manutenzione ordinaria e straordinaria, delle note Strade Forestali. Ciò in conformità con il Piano di protezione della regione del Monte Generoso. A partecipare al Consorzio furono chiamati i Comuni di Mendrisio (28%), Muggio (18%) e Castel San Pietro (24%), il Patriziato di Castel San Pietro (5%), l'Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio (8%), La Pro Monte Generoso (2%), nonché la SA

do e riconfermando la pubblica utilità del Consorzio e la funzione statutaria di procedere alla manutenzione delle opere realizzate (in larga misura dal Cantone). La ripartizione attuale delle interessenze è la seguente: Comuni di Mendrisio (28%), Breggia (18%) e Castel San Pietro (24%), Patriziato di Castel San Pietro (5%), Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio (10%) e Fondazione Monte Generoso (15%).

La decisione di scioglimento e la vertenza conclusa

In occasione dell'assemblea straordinaria del Consorzio del 30 novembre 2011, si decise lo scioglimento del Consorzio con 11 voti favorevoli e 9 voti contrari.



Zona Alpe di Mendrisio. La barriera delimita sostanzialmente l'inizio della strada forestale in direzione Cassinelli, Dosso dell'Ora e Cassinelli-Muggiasca.



La strada poco sopra il luogo dove sorgeva l'ex Cascina d'Armirone.

In tal senso, il 15 dicembre 2011 la Delegazione consortile inoltrò l'istanza di scioglimento del Consorzio al Consiglio di Stato che, tramite i suoi Servizi, diede avvio nel maggio 2012 alla procedura preliminare di informazione sullo scioglimento del Consorzio. Nell'ambito di questa procedura, il Comune e il Patriziato di Castel San Pietro manifestarono la loro opposizione in merito allo scioglimento del Consorzio, in mancanza di precisi accordi e garanzie circa l'adozione di adeguate misure alternative nello svolgimento del compito di interesse pubblico del Consorzio. I fautori dello scioglimento evidenziarono l'inadeguatezza della forma consortile e la necessità di rivedere la chiave di riparto delle interessenze, considerati anche gli importanti e onerosi impegni di manutenzione ordinaria e straordinaria. La lite si è protratta per diversi anni e, dopo una lunga serie di decisioni e ricorsi, il Tribunale Amministrativo Cantonale, con decisione del 6 settembre 2018, ha indicato in definitiva che, senza una soluzione concordata tra le parti che permetta di continuare a garantire la manutenzione delle opere stradali, il Consorzio non può essere sciolto.

Organizzazione che si propone in attesa della definizione dell'organizzazione gestionale prevista dalla revisione del PUC-MG (Piano di utilizzazione cantonale del Monte Generoso)

L'organizzazione gestionale della strada tramite il Consorzio ai sensi della Legge del 1913 è macchinosa a causa delle procedure e della necessità di impegnare parecchie persone per gli organi istituzionali, generando così anche costi amministrativi. Con questo accordo, i tre Municipi coinvolti (Mendrisio, Castel San Pietro, Breggia) intendono garantire continuità alla manutenzione estiva e invernale della strada, collaborando tramite una diversa forma istituzionale, a beneficio dei domiciliati, delle residenze secondarie, delle aziende che operano sulla montagna e del turismo e dello svago del Mendrisiotto in generale. Dopo alcuni incontri tra i rappresentanti dei Municipi di Breggia, Castel San Pietro e Mendrisio, i rispettivi Esecutivi hanno condiviso i contenuti della nuova convenzione concernente la futura gestione delle strade. La scelta della collaborazione nella forma convenzionale

è stata adottata da Breggia, Castel San Pietro e Mendrisio essenzialmente per tre motivi:

- la forma gestionale del Consorzio risulta superata, macchinosa e piuttosto costosa rispetto allo scopo, di per sé semplice, da perseguire;
- la volontà comune di trovare un'intesa a tre per chiudere definitivamente le liti che si ripetono da anni sulla chiave di riparto e sulla partecipazione al Consorzio, con notevole dispendio di risorse ed energie da parte dei Comuni e del Consorzio stesso;
- garantirsi la possibilità di coinvolgere nel finanziamento degli investimenti altri enti o aziende che hanno un interesse in una strada percorribile tutto l'anno.

Con la riapertura, l'8 aprile 2017, dell'attività del treno a cremagliera e della struttura del Fiore di Pietra, è in atto una valorizzazione dell'intero comprensorio del Monte Generoso dal lato turistico. Sono anche stati investiti fondi pubblici e privati per la sistemazione delle vie di accesso alla cima del Monte. Poter usufruire anche di questa via di accesso per una gestione paesaggistica, territoriale e ambientale è di indubbio interesse generale. Tramite la convenzione sarà garantita una gestione razionale, coordinata ed efficace delle strade. L'amministrazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada sono delegate al Comune di Castel San Pietro, sul cui territorio giurisdizionale la strada ha un maggiore sviluppo metrico. Il suddetto Comune si assumerà la quota maggiore degli oneri e le responsabilità operative.

Lo standard di manutenzione deve garantire l'accesso in ogni stagione per lo scopo forestale, agricolo/agrituristico e dello svago, come pure per la manutenzione delle infrastrutture tecniche di approvvigionamento e di servizio, nonché ai pochi domiciliati. Va considerato che la strada si sviluppa in una zona di montagna, circondata da foreste e per la maggior parte in zona d'ombra a oltre 1'100 metri s.l.m. Di conseguenza, lo standard di manutenzione sarà conforme a questa situazione di fatto.

Il risanamento straordinario totale verrà attuato a breve a cura del Comune di Castel San Pietro. L'investimento è finanziato in modo importante dallo Stato e la spesa residua è oggetto di chiave di riparto concordata nella Convenzione. L'interesse pubblico generale che definisce le quote di interessenza è influenzato da molteplici fattori, sia di tipo diretto e particolare, sia di tipo indi-



Sopra: il bivio dei Cassinelli. A destra la strada che scende alla Muggiasca. Sullo sfondo il Monte Generoso.

Sotto: zona Dosso dell'Ora con il suo agriturismo.

retto con un indubbio interesse pubblico generale per tutto il Mendrisiotto. Infatti, attorno a questa strada, spina dorsale dell'appendice Sud-Est del comprensorio del PUC-MG, gravitano diverse componenti: natura e paesaggio, idrogeologia, agricoltura, foreste, viabilità e trasporti, turismo e ricreazione, insediamenti e infrastrutture. Non va dimenticato che l'intero comprensorio del Monte Generoso è incluso nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale. Di notevole interesse generale è la possibilità garantita dalla strada per l'accesso alle infrastrutture di approvvigionamento idrico a servizio dei nuclei e delle frazioni dei tre Comuni e per il servizio pubblico di telecomunicazione rivolto all'intero Mendrisiotto.

Oltre al posteggio pubblico situato all'Alpe di Mendrisio, le attuali Norme di attuazione del PUC-MG prevedono che le strade siano transitabili solo a titolo eccezionale. Si tratta in particolare della strada che dall'Alpe di Mendrisio porta alla Stazione Bellavista e delle strade oggetto di questa convenzione, quelle cioè che portano dall'Alpe di Mendrisio al Caviano e dai Cassinelli alla Muggiasca. Ai residenti, ai proprietari di residenze secondarie, agli utenti per scopo agricolo,

forestale e in generale di servizio sono concesse autorizzazioni speciali. Accordi specifici possono essere stabiliti per gli esercizi pubblici e per altri casi particolari.

La necessità di risanamento totale straordinario e un'ipotesi di costo per la manutenzione ordinaria

È necessario procedere con un intervento di risanamento totale straordinario della strada, procrastinato per diversi anni. L'ultimo importante intervento di ripristino del manto stradale, limitato alla tratta Alpe di Mendrisio/Dosso dell'Ora, risale alla metà degli anni '90. Nei primi anni di questo decennio si è cercato, senza successo, di concordare un intervento di manutenzione straordinaria di tutta la strada consortile. In accordo fra i tre Comuni, si è incaricato lo Studio ing. Fabio Bianchi e associati SA di Balerna di sviluppare un progetto di massima, inizialmente di manutenzione straordinaria. Il confronto con i servizi cantonali (agricolo e forestale) ha poi imposto un aggiornamento del progetto agli standard minimi qualitativi di portanza della strada. L'approvazione tecnica di questo progetto da parte di tutti i servizi cantonali ha permesso di conseguenza di beneficiare di importanti finanziamenti. L'opera è al beneficio delle licenze edi-



lizie rilasciate dai tre Comuni per le rispettive competenze territoriali, regolarmente cresciute in giudicato. Essa è stata pure pubblicata ai sensi dell'art. 97 della Legge federale sull'agricoltura e degli articoli 12 e 12a della Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio senza ricevere alcuna opposizione.

Descrizione tecnica dell'intervento e la tempistica

Il tratto di strada interessato dal progetto, denominata strada "Cassinelli", dal toponimo di luogo, ha una lunghezza di circa 5'550 metri e collega gli alpeggi Dosso dell'Ora nel Comune di Castel San Pietro, Muggiasca nel Comune di Breggia con l'Alpe di Mendrisio, nel Comune omonimo. La strada che prosegue verso il Caviano, dal Dosso dell'Ora, è di proprietà del Comune di Castel San Pietro. L'accesso alla strada forestale è possibile dal parcheggio posto al termine della strada cantonale S104 Mendrisio - Salorino - bivio Cragno.

L'analisi dello stato di conservazione della pavimentazione stradale evidenzia l'avanzata situazione di degrado della soprastruttura stradale. Gli interventi di risanamento previsti nel progetto definitivo sono orientati a bloccare i principali fenomeni di degrado in atto, laddove ancora possibile, e rispettivamente rinnovare in maniera incisiva la soprastruttura, al fine di poter ridare una durata di vita utile dell'infrastruttura stradale da 30 a 40 anni. In particolare, su circa il 68% della strada in questione è previsto il risanamento completo della sottostruttura con miglioramento della portanza del sottofondo stradale, utilizzando mix specifici di leganti idraulici cementizi in aggiunta al misto granulare esistente e formazione di una plania, sulla quale verrà poi posato il nuovo manto bituminoso. Questa soluzione consente di limitare al minimo i trasporti del materiale necessario per la formazione della sottostruttura stradale. Sul medesimo tratto sono inoltre previsti, in coordinamento con le Aziende Industriali di Mendrisio (AIM), lavori di potenziamento delle infrastrutture elettriche e dell'acqua potabile. La durata dei lavori prevista è di circa 5-6 mesi. L'importo complessivo dei costi di risanamento è di circa Fr. 1'660'000.00. Per l'esecuzione dei lavori sono concessi sussidi cantonali e federali pari a circa Fr. 1'050'000.00 per le quote parti di interessenza agricola e forestale.

A cura di **Carlo Falconi**
Ufficio Tecnico comunale
Responsabile edilizia privata

I cantieri dell'ampliamento della Scuola dell'Infanzia e della ristrutturazione dello stabile delle ex scuole

Come già fatto nelle edizioni precedenti, continuiamo anche in questo numero a tenervi informati, soprattutto attraverso la pubblicazione di alcune fotografie, sull'avanzamento dei due importanti cantieri comunali sopracitati.

L'ampliamento della Scuola dell'Infanzia

I lavori riguardanti le opere grezze sono terminati a dicembre 2019, rispettando così le tempistiche previste dalla Direzioni Lavori (DL). A partire dal mese di gennaio 2020 sono iniziati i lavori di

posa degli impianti, delle strutture secondarie, dei controtelai dei serramenti, delle serpentine e del rispettivo betoncino, eccetera. Purtroppo, a causa dell'emergenza epidemiologica dovuta al coronavirus (COVID-19), a partire dal 20 marzo scorso il Consiglio di Stato ha imposto diverse importanti misure a tutela della salute delle persone, tra

cui la chiusura di tutti i cantieri fino al 19 aprile 2020.

In queste ultime settimane i lavori hanno potuto essere ripresi in un modo graduale, sempre nel rispetto delle misure sanitarie e delle distanze sociali imposte dalla situazione di emergenza.



Veduta esterna della nuova ala con la struttura grezza terminata.



La posa delle serpentine nel pavimento al primo piano.



La posa dei servizi sanitari di un bagno dei bambini.

Ristrutturazione dello stabile delle ex scuole

Come indicato nell'edizione precedente, i lavori di sottomurazione del piano seminterrato sono stati portati a termine entro la fine di dicembre 2019. Nel corso del mese di gennaio si sono erette le pareti portanti del cor-

po dell'ascensore e, successivamente, si è gettata la soletta di copertura del piano seminterrato; si è poi proceduto all'esecuzione delle pareti portanti del piano terreno.

Come per il cantiere dell'ampliamento della Scuola dell'Infanzia, a seguito del Decreto di emergenza (DE) emanato dal Consiglio di Stato legato alla situazione di emergenza epidemiologica del

coronavirus (COVID-19), i lavori hanno dovuto essere interrotti e il cantiere è rimasto chiuso per diverse settimane tra metà marzo e fine aprile circa.

In queste ultime settimane i lavori hanno potuto essere ripresi, anche se in modo graduale; nello specifico sono state eseguite sia la copertura del piano terreno sia alcune pareti portanti del primo piano.



Veduta aerea del cantiere (Foto Oblivion Aerial).



A sinistra l'esecuzione delle pareti del corpo dell'ascensore al piano seminterrato. A destra durante il getto della soletta del piano terreno.

Retrospettiva

A cura della **Redazione**

In questi mesi e in tutto il Cantone, sono stati molti gli eventi annullati e le manifestazioni rimandate a causa del coronavirus. Normalmente, in questa rubrica pubblichiamo alcuni dei più importanti eventi che il nostro Comune organizza, talvolta in collaborazione con le varie Commissioni comunali.

Come ci ha riferito la Cancelleria comunale, la Commissione cultura aveva

in programma, tra marzo e giugno, la proiezione di ben quattro film nella sala Bettex della Masseria Cuntitt, nell'ambito della rassegna *Un film al mese, da vedere o rivedere*. Purtroppo, solo il primo di questi ha potuto essere proiettato lo scorso 4 marzo (era la pellicola *Final Portrait – L'Arte di essere amici*). Sempre la Commissione cultura aveva inoltre organizzato un interessante secondo corso di Storia dell'arte moderna, da tenersi in otto serate tra marzo

e maggio. La Commissione stranieri stava poi organizzando la propria annuale e oramai consolidata Rassegna cinematografica primaverile a tema. Sarebbe stata l'edizione numero quindici. I film erano già stati scelti e mancava solo l'invio della locandina a tutta la popolazione.

La Commissione ambiente aveva invece in programma per sabato mattina 14 marzo un corso di compostaggio e, nel corso del mese di aprile, la consueta e apprezzata



Grotto Loverciano, venerdì 7 febbraio 2020.



Sala Municipale, lunedì 9 marzo 2020.

Retrospettiva

zata pulizia del nostro territorio nell'ambito della Giornata del verde pulito.

Infine, il Comune aveva iniziato da poco a proporre a tutte le persone beneficiarie della rendita AVS la partecipazione a un pranzo offerto, da tenersi in compagnia ogni primo venerdì del mese, in uno dei nostri ritrovi pubblici. Il Comune aveva inoltre in programma di organizzare nuovamente un mercato nella corte Cuntitt.

Abbiamo chiesto alla Cancelleria comunale se tutti questi eventi verranno nuovamente proposti una volta superata l'emergenza del coronavirus. Secondo le informazioni ricevute, molto dipenderà dalle disposizioni che verranno adottate a livello federale e cantonale per evitare un possibile ritorno della pandemia. Alcuni degli eventi annullati potranno forse essere proposti già quest'anno, magari dopo il periodo estivo, mentre altri saranno posticipati

all'anno prossimo. C'è tuttora dell'incertezza anche intorno allo svolgimento di quegli eventi che normalmente vengono organizzati durante l'estate o nella seconda parte dell'anno, come il Cinema all'aperto o la Festa dei vicini, ma ci confidano dalla Cancelleria che «la speranza è l'ultima a morire».

Non ci resta quindi che aspettare. La popolazione verrà comunque opportunamente informata.



Incontro nell'ambito del coinvolgimento dei giovani nella gestione della cosa pubblica

Centro scolastico comunale, sabato 7 marzo 2020.



Cena di pensionamento in onore della ex Vice Segretaria Emanuela Polonijo

È stata una piacevole serata quella che ha avuto luogo al Grotto Loverciano lo scorso 10 febbraio per ringraziare degnamente Emanuela Polonijo per tutti gli anni di servizio (ben 41 anni) dedicati al bene del nostro Comune.

Un momento molto speciale, e denso di emozione, è stato senz'altro il discorso che il Vice Sindaco Paolo Prada ha rivolto a Emanuela. Parole che, come lei stessa ci ha confidato, si ricorderà per sempre.

Ancora i nostri migliori auguri di buona pensione.

Nuovi termini di pagamento degli acconti per le imposte comunali 2020 e tassa base sulla raccolta rifiuti

Quale misura di accompagnamento e di aiuto alla nostra popolazione e alle aziende presenti sul territorio comunale, il Municipio di Castel San Pietro ha approvato, in una delle sue scorse sedute, i seguenti nuovi termini di pagamento degli acconti delle imposte

comunalmente per l'anno 2020.

1^a rata (o pagamento totale) entro il 30 giugno 2020

2^a rata entro il 31 agosto 2020

3^a rata entro il 31 ottobre 2020

L'Ufficio contribuzioni comunale comunica inoltre che saranno agevolate riduzioni o annullamenti delle rate d'imposta a chi si trova particolarmente in difficoltà. È pure stato deciso che gli interessi di ritardo maturati per l'anno civile 2020, compresi quelli sugli acconti non pagati, non saranno conteggiati.

Un'altra misura destinata a chi si trova in difficoltà economica a causa delle misure volte a contenere la diffusione del virus (persone fisiche e attività economiche) è la possibilità di chiedere l'esonero della tassa base 2020 sulla raccolta dei rifiuti.

La domanda può essere formulata anche via e-mail all'indirizzo della Cancelleria comunale (info@castelsanpietro.ch). La richiesta verrà considerata in modo agevolato.

Sempre virtuosi nella raccolta del PET!

Anche nel 2019 il nostro Comune è stato molto virtuoso nella raccolta delle bottiglie per bevande in PET.

Sono infatti stati raccolti ben 11'225 kg, equivalenti a stimate 407'468 bottiglie, che sono state trasformate dalla società PET-Recycling Schweiz in pregiato riciclato di PET. Si tratta di un quantitativo leggermente superiore a quello raccolto nel 2018 (10'821 kg).

È un eccellente segnale che rivela la volontà di molti cittadini di Castel San Pietro di riciclare correttamente.



Azione comunale all'acquisto di un addolcitore per l'acqua potabile

Al fine di favorire l'utilizzo dell'acqua potabile a scopo alimentare, contribuendo così indirettamente a salvaguardare l'ambiente (minor utilizzo di bottiglie PET), l'Ufficio Tecnico comunale ci ha comunicato che è intenzione del Municipio promuovere l'acquisto e l'installazione a livello di economie domestiche di addolcitori a scambio di ioni.

Innanzitutto, una premessa doverosa: se si analizzano i dati in un confronto intercomunale, l'acqua potabile distribuita nel nostro Comune è di media durezza. L'installazione di un addolcitore migliorerà ulteriormente il grado di durezza della nostra acqua. Va inoltre considerato che con la futura realizzazione (in corso d'opera) della messa in rete dei vari sistemi idrici comunali (nell'ambito del PCAI-Mendrisiotto – Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Mendrisiotto), le acque del nostro distretto saranno maggiormente "miscelate". L'installazione di un addolcitore potrebbe quindi rivestire un ruolo importante per salvaguardare le tubature domestiche e preservare l'usura degli elettrodomestici.

Maggiori dettagli circa il contributo che il Comune intende erogare per l'acquisto e la posa di tali addolcitori seguiranno nelle prossime settimane attraverso uno specifico volantino.

Rumori molesti

Come ogni anno, specialmente con l'avvicinarsi della stagione estiva, giungono alla Cancelleria comunale segnalazioni di cittadini che sono disturbati da rumori molesti. Il Municipio desidera attirare nuovamente l'attenzione della cittadinanza al rispetto della quiete pubblica. Una specifica Ordinanza municipale ne disciplina le regole (è scaricabile dal sito comunale www.castelsanpietro.ch, sotto la rubrica "Documenti Online"). In particolare, si rammenta che:

- La domenica e nei giorni festivi infrasettimanali è vietata qualsiasi attività rumorosa, a eccezione dei lavori agricoli urgenti, quali l'irrorazione, la fienagione, il raccolto di frutta e verdura, la vendemmia, eccetera.
- La quiete notturna dev'essere di principio rispettata tra le ore 20.00 e le ore 08.00. L'Ordinanza prevede un'eccezione per i lavori agricoli e di giardinaggio, il trasporto e lo spandimento di colaticcio.
- Le macchine agricole e da giardinaggio (tagliaerba, rulli a motore, eccetera) sono ammesse solo se munite di silenziatori efficaci. A queste condizioni, le apparecchiature in questione sono ammesse per i lavori dalle ore 08.00 alle ore 22.00.

Nella categoria dei rumori molesti rientra anche lo smaltimento dei rifiuti riciclabili (bottiglie di vetro, lattine di metallo, bottiglie PET, eccetera) nelle piazze di raccolta dei rifiuti al di fuori dei giorni e degli orari previsti a tale scopo. Tale operazione è infatti permessa solo nei giorni feriali tra le ore 07.00 e le ore 20.00, mentre non è autorizzata nei giorni festivi e durante la notte.

Raccolta differenziata dell'umido (scarti di cucina)

Introdotta a partire dal 1° dicembre 2019, questa servizio sta riscontrando un crescente utilizzo. L'Ufficio Tecnico comunale ci invita a ricordare che gli scarti di cucina freschi raccolti attraverso gli appositi contenitori situati nei cinque punti di raccolta sul territorio comunale (al magazzino comunale e nelle frazioni di Obino, Corteglia, Gorla e Monte) non vengono utilizzati per ricavarne del composto. Questi, infatti, vengono subito lavorati da aziende specializzate per produrre, attraverso un procedimento di fermentazione, del biogas. Il biogas ottenuto, una volta trattato fino a raggiungere la qualità del gas naturale, viene in seguito immesso nella rete del gas, così da essere utilizzato, per esempio, per riscaldare o cucinare. Il tutto nel rispetto dell'ambiente e quale fonte di energia rinnovabile.

È pertanto importante gettare nei contenitori di raccolta solamente gli scarti alimentari e nessun altro materiale (nemmeno i sacchetti biodegradabili).

Accensione fuochi all'aperto

Ogni anno i pompieri di Chiasso/Mendrisio devono intervenire per domare roghi che divampano nel distretto, come pure sul nostro territorio comunale. A causa di negligenze o semplicemente per distrazione, è purtroppo facile provocare danni anche ingenti al nostro patrimonio naturale e creare situazioni potenzialmente pericolose per le persone e per gli animali. La folta vegetazione, specialmente durante i periodi estivi, risulta particolarmente vulnerabile. Se le condizioni meteorologiche lo esigono, il Cantone emana divieti di accensione dei fuochi all'aperto. In previsione della stagione estiva che sta per avvicinarsi, l'Amministrazione comunale chiede pertanto a tutta la popolazione e a tutti gli utenti, specialmente dei nostri boschi, di voler sempre rispettare scrupolosamente questi divieti. In caso di dubbio, la Cancelleria comunale resta a disposizione per eventuali informazioni.

Il Poligono del Giappone. Una pianta invasiva da combattere

In merito alle specie alloctone invasive, è già stato pubblicato un articolo nell'edizione dell'aprile 2018. Rammentiamo brevemente che con il termine *neobiota* (dal greco *néos*, nuovo e *bíos*, vita) si indicano organismi trasferiti deliberatamente (importazione) o involontariamente (introduzione) in habitat al di fuori della loro area di diffusione naturale, attraverso attività umane. Il termine *neofita* indica i vegetali tra cui le piante; il termine *neozoi* riguarda invece gli animali.

Tra le neofite, alcune specie si sono rivelate in grado di colonizzare rapidamente diversi ambienti, sia naturali sia coltivati. Alcune di esse minacciano persino la salute dell'uomo e di certi animali. Tra le neofite più diffuse in Ticino e ben presente anche sul nostro territorio comunale (come lo testimonia la foto qui sotto), troviamo il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*). Questa pianta è iscritta nella Lista Nera di Info Flora e nell'Allegato 2 dell'Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA), in quanto pianta esotica invasiva da sorvegliare e della quale deve essere impedita la diffusione.

Qui di seguito una breve sintesi delle misure di lotta da adottare in caso di presenza di tale pianta invasiva (sia a livello domestico, che in agricoltura):



- Non vangare/arare le zone infestate.
- Pulire il materiale secco della stagione precedente prima della nuova germinazione.
- Estirpare le singole piante rimuovendo completamente i rizomi sotterranei.
- In caso di popolamenti estesi, eseguire sfalci/tagli frequenti con singoli tagli netti. **Non utilizzare assolutamente decespugliatori a filo per evitare di disperdere frammenti.**
- Raccogliere tutto il materiale tagliato e metterlo nei sacchi della spazzatura, ben richiusi, e smaltire attraverso la raccolta rifiuti RSU.
- Pulire minuziosamente gli attrezzi e i macchinari utilizzati.
- Non spostare il suolo se contenente una qualsiasi parte della pianta.
- **È assolutamente vietato compostare gli scarti!**
- È vietato di principio l'uso di erbicidi che, in caso di utilizzo errato, non risolvono il problema.

Per informazioni più dettagliate vi rimandiamo agli specialisti della Sezione dell'Agricoltura (Servizio fitosanitario), a disposizione per consulenze e informazioni mirate (www.ti.ch/fitosanitario). Per approfondimenti e schede informative, è inoltre possibile consultare i siti www.ti.ch/organismi, www.infoflora.ch, www.ti.ch/neofite.

Sai riconoscere gli alberi da frutto dai loro fiori?

A cura della **Redazione**

Innanzitutto, una premessa: **non si tratta di un concorso**. Insomma, se si individuano correttamente tutti gli alberi da frutto di questa pagina in base ai loro fiori, non si vince nulla.

Visto che l'anno 2020 è stato proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite **Anno internazionale della salute delle piante**, abbiamo pensato di pubblicare alcune foto per ricordarvi questo "speciale compleanno." Con questa iniziativa, la comunità internazionale vuole riconoscere ai vegetali un ruolo fondamentale per la biodiversità, per il mantenimento degli ecosistemi agricoli e naturali e, da non sottovalutare, per l'approvvigionamento di materie prime e per la sicurezza alimentare.

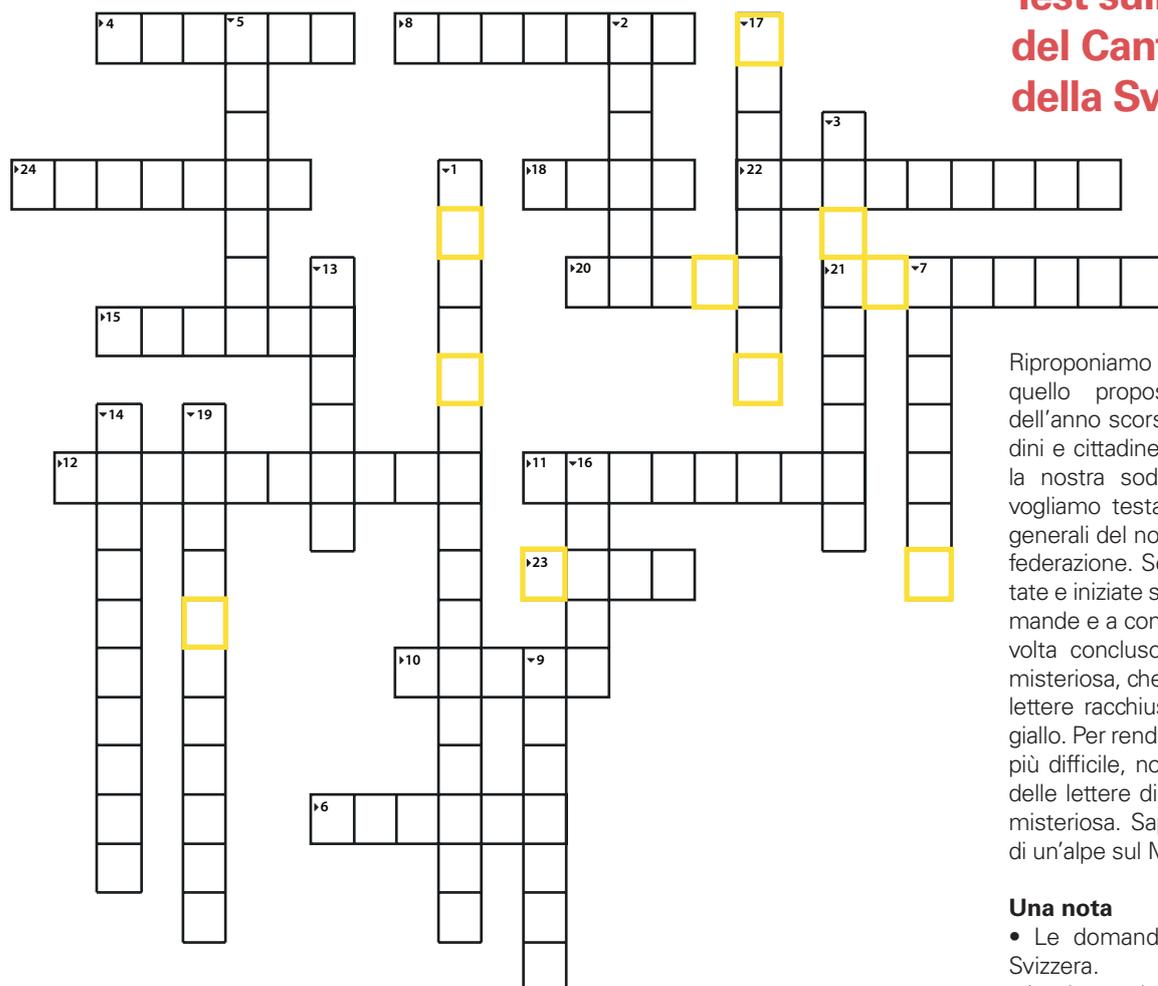
Sapreste dunque individuare di quali piante da frutto si tratta?

Possiamo dirvi che sono i classici frutti che si trovano anche da noi; infatti le foto sono tutte state scattate questa primavera, tra fine marzo e inizio aprile, sul nostro territorio comunale.

Se volete, potete comunicarci le vostre risposte al numero di telefono 091 646 15 62 (Cancelleria comunale) o all'indirizzo e-mail info2@castelsanpietro.ch, e vi faremo sapere se siete dei bravi "frutticoltori".



Test sulle conoscenze del Canton Ticino e della Svizzera



1. Numero di laghi in Svizzera (risposta in lettere).
2. È proibito mangiarla con i Bratwurst nel Canton San Gallo.
3. Il sasso usato nella tradizionale gara del lancio della pietra.
4. La punta più alta della Svizzera.
5. La terza parola del motto della Svizzera, in latino.
6. L'inizio dell'inno nazionale svizzero (seconda parola, in italiano).
7. Il nome del Carnevale di Bellinzona.
8. Il Cantone svizzero con meno chilometri di confine con il Ticino.
9. La città ticinese posta alla minore altitudine in Svizzera.
10. Il nome della cesta di legno intrecciato portata in spalla dai contadini.
11. Il celebre pittore svizzero che risiedeva a Muralto, dove morì nel 1940.
12. Gli enti proprietari di circa l'80% di tutto il territorio ticinese.
13. Il mese nel quale solitamente si inizia a raccogliere le *magiostre*, cioè le fragole.
14. Il nome in italiano delle *Chanterelles*, funghi molto comuni in Ticino.
15. Il capoluogo del distretto della Riviera.
16. La vetta più alta del Canton Ticino.
17. Il nome dell'epidemia che si diffuse anche in Ticino nel 1918, e durante la quale si dichiarò la proibizione di assembramenti, mercati e riunioni per paura della sua diffusione.
18. La costruzione di un tempo che serviva all'essicazione e alla conservazione delle castagne.
19. I quadri luminosi esposti durante la Settimana Santa a Mendrisio.
20. I bachi da seta si nutrivano delle sue foglie.
21. Paese ticinese dove tutti sono... "santi".
22. Paese ticinese dove gli abitanti sono tutti... "cortesi".
23. Paese ticinese dove l'aria è sempre... "pulita e limpida".
24. Paesino della Valle Maggia dove... "bisogna stare attenti a non farsi ingannare".

La parola misteriosa è:

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □

Riproponiamo un cruciverba simile a quello proposto nel numero di aprile dell'anno scorso, e al quale diversi cittadini e cittadine avevano partecipato, per la nostra soddisfazione. Questa volta vogliamo testare le vostre conoscenze generali del nostro Cantone e della Confederazione. Se amate le sfide, non esitate e iniziate subito a rispondere alle domande e a completare il cruciverba. Una volta concluso, comunicateci la parola misteriosa, che si ottiene unendo le dieci lettere racchiuse nelle caselle di colore giallo. Per rendere il concorso un pochino più difficile, non vi diciamo la sequenza delle lettere di cui si compone la parola misteriosa. Sappiate, però, che si tratta di un'alpe sul Monte Generoso.

Una nota

- Le domande 1-6 sono inerenti alla Svizzera.
- Le domande 7-20 sono inerenti al Ticino e ai ticinesi.
- Le domande 21-24 sono invece dei "tranelli" su alcuni comuni ticinesi.

Fra tutte le risposte corrette che ci verranno, verrà estratto a sorte un fortunato vincitore, al quale andranno **due carte giornaliere FFS del valore di Fr. 45.00 cadauna.**

Condizioni di partecipazione

- Inviare la vostra risposta (parola misteriosa) alla Redazione di "Castello informa": e-mail info2@castelsanpietro.ch. Non dimenticate di indicare il vostro nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Oppure telefonate in Cancelleria: 091 646 15 62.
- Termine di inoltro della "parola misteriosa": **10 giugno 2020.**

• Al concorso non possono partecipare i membri della Redazione e i dipendenti comunali, così come i loro familiari abitanti nella stessa economia domestica. In caso di più risposte esatte, la Redazione procederà a un sorteggio. Il vincitore verrà contattato telefonicamente o per e-mail.

L'uccello dell'anno 2020 per "BirdLife Svizzera"

«L'Averla piccola necessita di siepi di arbusti spinosi come luogo di nidificazione e di prati magri con molti insetti come fonte alimentare. Per mantenere una popolazione di Averla piccola in buona salute e sul lungo termine, questi elementi del paesaggio devono essere presenti in quantità e qualità sufficienti. Questa specie è quindi una buona ambasciatrice dell'infrastruttura ecologica e di un'agricoltura ancora in equilibrio con la natura» (Comunicato stampa di BirdLife Svizzera del 30 gennaio 2020).

